



Domenica 22 ottobre 2006 • Numero 42 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Scomparso don Mario Lodi

a pagina 2

L'Accademia dei Ricreatori

a pagina 3

L'esperienza del Fomal

versetti petroniani

La meccanica del «branco» Dove la coscienza non c'è più

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Perché i medievali amavano l'*authoritas*? Perché sapevano benissimo che negli affari di coscienza o si prende tutto o si resta senza. La coscienza è per natura presso se stessa: è sempre autocoscienza. Proprio per questo si interroga e si valuta. Ma quando diventa coscienza «pubblica», come si dice adesso, questo aggettivo la sottrae a se stessa. E dunque la aliena. Attenzione perché è così che nasce la «meccanica» del «branco». Dove la coscienza non c'è più. La coscienza non alienata è quella che è aperta all'altro da sé restando sempre presso di sé. È l'unico modo per andare all'altro e non perdere se stessi. Perché in se stessi si trova la scintilla che si accende all'affacciarsi della sapienza, dell'onestà e della benevolenza. I tre pilastri dell'autorevolezza: ciò che fa di un uomo un'autorità. Uno che sa far crescere (*augere*). Solo l'onestà garantisce un'integrità di crescita: l'utilità si trasforma in astuzia inaffidabile. Ma senza sapienza l'onestà è vuota: occorrono argomenti alti. E benevoli, per sottrarli all'antipatica saccenteria. Perciò quell'uomo *assicura una crescita totale, offrendo ragioni in termini amabilmente sapienti*. In una parola è un'*authoritas*.



La Chiesa è viva

Vera Negri Zamagni, una dei quattro coordinatori regionali, racconta il clima di lavoro e di testimonianza del Convegno di Verona

DI MICHELA CONFICCONI

Un grande desiderio di partecipare attivamente e portare la propria esperienza. È un'immagine di Chiesa viva quella che consegna del Convegno ecclesiale di Verona Vera Negri Zamagni, uno dei 4 coordinatori dei delegati per l'Emilia Romagna. «Era evidente la volontà dei partecipanti di testimoniare pubblicamente la propria adesione alle fede, non solo attraverso le proprie idee, ma proprio con la loro stessa presenza - afferma - Sono emerse tante proposte, idee, prospettive, che ora saranno raccolte nel documento finale di sintesi e quindi sottoposte all'attenzione delle diocesi».

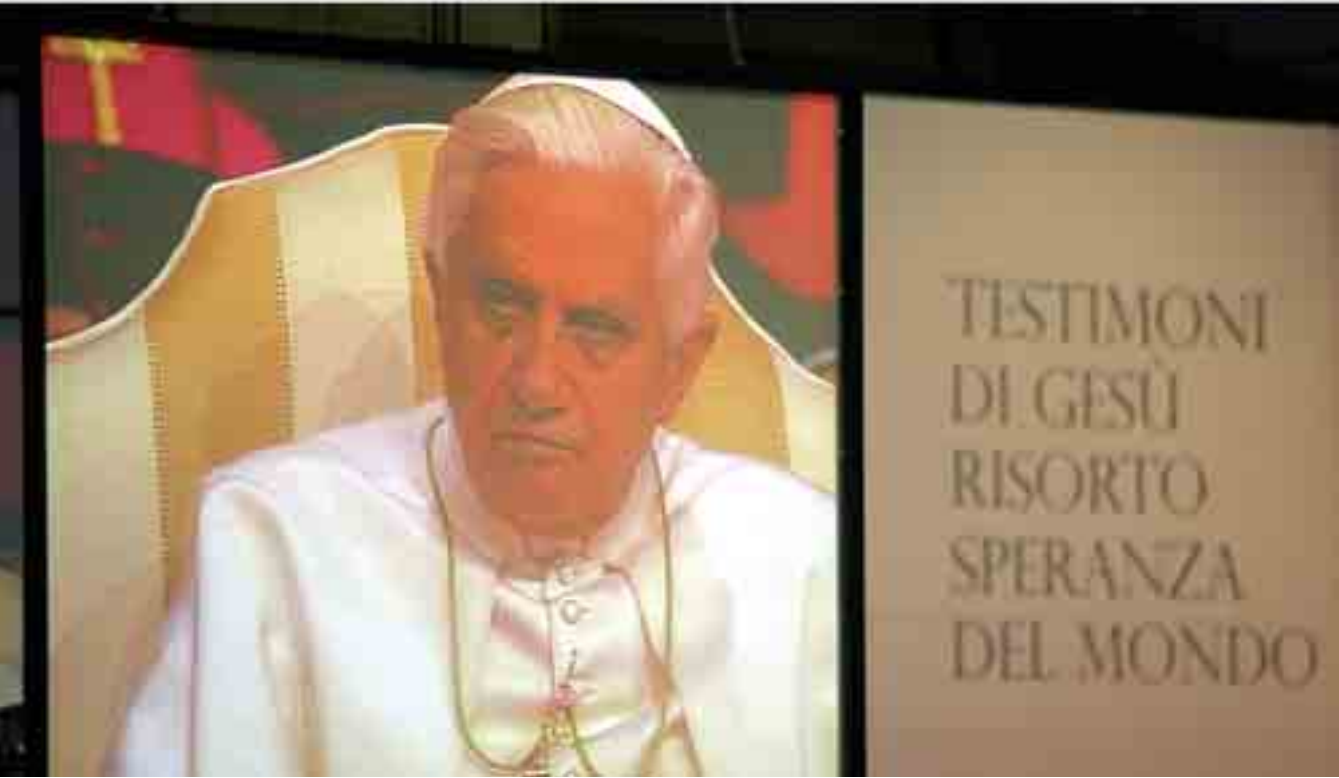
Come era strutturato il confronto?

C'erano 30 gruppi di una settantina di persone sulle cinque aree tematiche individuate dal Convegno, ovvero: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza. Più di uno per ogni ambito, quindi. Tutti sono stati animatissimi. Non accadeva mai che non ci fosse nessuno dell'assemblea a prendere la parola. Anzi, il tempo era sempre troppo poco. Mi ha molto colpito l'area dedicata agli stand delle realtà associative: ce n'era un padiglione pieno. Segno, anche questo, di una grande vivacità della nostra Chiesa italiana.

Delle cinque aree tematiche, ce ne è stata qualcuna più partecipata?

Farei il discorso rovesciato. Ce ne è stata una più trascurata delle altre, cioè quella della cittadinanza. Probabilmente perché quello dell'impegno dei laici in politica oggi è un tema «spinoso». C'è disorientamento. Non che non ci sia sensibilità sul tema, piuttosto credo che prevalga l'imbarazzo nell'individuare le modalità. Così molti hanno preferito non «impelagarsi» e occuparsi di altri ambiti. Lei ha fatto parte di uno dei gruppi su «Lavoro e festa»: cosa è emerso?

Il dibattito è stato molto vivace. Riguardo alla festa si è sottolineato sì la centralità della Messa, ma anche la necessità di farla seguire da altri momenti di incontro e approfondimento, per accompagnare i fedeli a vederne le «ricadute» nella vita quotidiana. In merito al lavoro c'è stato un richiamo forte sulla questione del «dualismo»: il rischio, cioè, di vivere il tempo dell'occupazione con modalità non cristiane, nonostante una vita regolare in parrocchia con responsabilità anche nell'animazione. Concordi nell'affermare che tale atteggiamento non è accettabile, si è rilanciata la necessità di animare cristianamente i luoghi del lavoro, favorendo anche un impegno nel sindacato. Sarebbe inoltre opportuna una presenza nelle parrocchie di operatori socio-pastorali che portino questa sensibilità, con la possibilità di realizzare «reti» per favorire le comunità minori che da sole non riuscirebbero a garantire questa figura.



i bolognesi

Monsignor Leonardi: «Verona e il Ced, legati a filo doppio»

Lo sviluppo del Convegno di Verona nella diocesi di Bologna dovrà intrecciarsi alla preparazione del Congresso eucaristico diocesano. Ad affermarlo è monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il Laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali, coordinatore della delegazione bolognese. In particolare, spiega, «dovrà intrecciarsi al lavoro di preparazione dei tre convegni nei quali sono compresi tutti gli ambiti di riflessione indicati dal Convegno ecclesiale: la cittadinanza (il convegno sulla carità), la vita affettiva e la tradizione (il convegno sull'educazione), il lavoro e la festa (il convegno sull'Eucaristia e il sole)». Verona e il Ced, sottolinea monsignor Leonardi, sono tra l'altro legati dall'unico obiettivo indicato dal cardinale Ruini nelle conclusioni: il dovere di proporre a tutti con convinzione la misura alta della vita ordinaria che è la santità, a partire dall'incontro con la persona del Risorto che ci apre a una novità di vita. «Questo è importante per noi perché ci aiuta a intrecciare lo sviluppo del Convegno con l'itinerario del nostro Ced, che ha come tema proprio "chi è in Cristo è una nuova creatura"». Il proseguimento bolognese dell'esperienza di Verona è affidato ai delegati, prosegue monsignor Leonardi: «faremo insieme una breve relazione da mandare ai parroci, e essi stessi saranno disponibili per presentare i lavori del Convegno nei vicariati e nelle parrocchie che vorranno chiamarli». Oltre a quella della santità nella vita ordinaria, il vicario episcopale riferisce anche un'altra consegna immediata lasciata dal cardinale Ruini: «la testimonianza delle nostre Chiese, quindi anche della Chiesa di Bologna, a partire da quello che ci ha detto il Papa, ovvero uno sforzo capillare non solo perché ognuno faccia diventare vita la propria fede, ma perché si trasformi in testimone, capace di rendere ragione a tutti e sempre della speranza che lo anima». Il presidente della Cei - prosegue monsignor Leonardi - sottolineava anche come siano tutti importanti i cinque ambiti di esercizio della testimonianza in cui si è articolato il convegno. Essi rappresentano un esempio di pastorale integrata, verso la quale la Chiesa è orientata: la pastorale tradizionale si concentra infatti generalmente non su ambiti di unità della vita dell'uomo, ma sui tre compiti fondamentali della Chiesa, ovvero l'annuncio della Parola, la liturgia e la preghiera e la testimonianza della carità».

Il saluto del Vescovo ausiliare al convegno per il 60° del Csi

Per educare occorre lavorare su tre fronti della persona: l'intelligenza, la libertà, la capacità di amare. È a partire da questa frase, consegnata dal Papa giovedì scorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale di Verona, che il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha parlato del compito educativo venerdì scorso, portando il suo saluto al Convegno «La via maestra: educare con lo sport», organizzato dal Csi in occasione del 60° anniversario della sua costituzione a Bologna. «Questo triplice orientamento educativo, per chi si ispira a Cristo, nasce dall'incontro con la sua Persona - ha detto monsignor Vecchi - Ma anche chi non si ispira a lui, in lui non trova un ostacolo ma motivi laicamente condivisibili per costruire un umanesimo aperto alla speranza, alla

«Decisioni definitive», alfiere di libertà

condizione, alla promozione integrale dell'individuo e della società». Tuttavia per educare questi ambiti fondamentali della persona occorrono come dei presupposti: la grazia di Dio e «la capacità di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive che, oggi, la cultura dominante considera un ostacolo per la nostra libertà». In realtà, ha spiegato il vescovo ausiliare, le decisioni definitive «esaltano la libertà, perché sono degli uomini e delle donne ben formati, motivati, e spiritualmente robusti. Pertanto, dalla formazione al buon uso dell'intelligenza, della libertà e della capacità di amare fino al totale dono di sé, deriva, la capacità di dire "no" alle proposte irragionevoli, alle illusioni del libertarismo, e dire i "sì" che contano nella vita: "sì" all'amore di Dio e del prossimo; "sì" all'amore tra l'uomo e la

donna, aperto alla formazione di una famiglia stabile, come la vuole Dio creatore e la Costituzione italiana, "sì" al rispetto della persona, della dignità della donna, della vita». In questo difficile compito lo sport ha molto da dire: «la pedagogia sportiva cristiana vede nel salire sul podio o nei piani alti della classifica, non solo un'affermazione dell'individuo o di una squadra, ma lo stimolo della volontà di tutti alla solidarietà, al recupero dei più deboli, al superamento di quelle spinte negative che generano la violenza negli stadi e fenomeni aberranti come "calciopoli", che umiliano la democrazia. Secondo la visione sportiva cristianamente ispirata, l'atleta o la squadra vincente, diventa segno di un'umanità in grado di governare se stessa, perché sostenuta dalla grazia di Dio». (M.C.)



Il convegno del Csi

L'INTERVENTO / 1

MEGLIO IL MARE L'EDUCAZIONE È SENZA CONFINI

ELENA UGOLINI *

Compito di seconda elementare: «Ti piace di più nuotare in piscina o nel mare? Rispondi dicendo perché». «Mi piace di più nuotare nel mare perché il mare è senza confini». Non può essere una risposta suggerita da un adulto. È l'esperienza che fa dire a Tommaso che è più bello, più corrispondente a sé, nuotare nel mare, in un luogo «senza confini». Come aiutarlo a crescere rispettando questa apertura «senza confine» che lo costituisce? Il cardinal Caffarra nell'omelia del 4 ottobre mi ha risposto: «Non dobbiamo lasciare inavasa la domanda di verità e di senso che le giovani generazioni rivolgono a noi adulti». Non basta mettere al mondo dei figli perché sia garantito il legame tra le generazioni. Il legame tra le generazioni è «istituito dall'atto educativo». Essere padri e madri non significa appena generare dei figli, «occorre avere il coraggio di mettere in discussione quelle false concezioni di uomo che ne degradano lo splendore, riducendolo ad un incidente casuale del mero processo evolutivo destinato alla solitudine», ha detto il Cardinale. Che cosa vuol dire questo, concretamente, magari con degli adolescenti? È facile non ascoltarli, non sfidarli a vivere secondo l'ampiezza del loro desiderio, la loro vita: studio, amicizie, affetti, futuro. È più semplice lasciar correre, seguir quel che fan tutti. Avere questo «coraggio» alla lunga rinsalda il rapporto, non lo mette in crisi, perché non c'è niente di più prezioso che incontrare qualcuno che ti aiuti a scoprire che la tua vita ha un senso. Quello che Caffarra richiamava per la nostra città, vale soprattutto in casa e a scuola. Non bastano le regole per educare e vivere insieme in un modo corrispondente all'umano. «Nei migliori dei casi assicurano una pacifica coesistenza di egoismi opposti». Le regole sono come l'alveo di un fiume, sono in funzione della vita, ma non possono generare quell'amicizia, quell'amore al destino dell'altro che fa superare ogni estraneità. Occorre un miracolo, quello descritto dal nostro Arcivescovo: accorgersi di essere una sola cosa con l'altro. Caffarra ci ha semplicemente ricordato che fuori da quelle 12 porte nate per segnare l'accoglienza proverbiale di Bologna è stato «cacciato» quel «Padre nostro» che ci rende una sola cosa. Cacciato dalle nostre vite e dai nostri rapporti. Non teoricamente, praticamente, secondo le migliori abitudini di questi ultimi decenni. Mi sembra sia questo il problema, anche per noi cristiani. C'è una grande ignoranza su ciò che siamo e sulla risposta che il fatto cristiano è alla nostra vita, ma soprattutto c'è un modo di vivere in cui tutto è importante fuorché questo.

* preside Liceo Malpighi

L'INTERVENTO / 2

L'UMANESIMO CRISTIANO FA ANCORA BENE ALLA NOSTRA SCUOLA

GIANLUIGI SPADA *

«Non possiamo più lasciare inavasa la domanda di verità e di senso che le nuove generazioni rivolgono a noi adulti, come facciamo quando proponiamo loro un progetto di libertà che è insignificante vagabondaggio senza meta ultima». Con queste parole il Cardinale Arcivescovo conclude l'omelia tenuta in occasione della Messa di apertura del Congresso Eucaristico Diocesano. È un monito ed un avvertimento per quanti, istituzionalmente o no, hanno rapporti con i giovani ed in particolare per coloro i cui rapporti con questi sono educativi. Traspare dalle parole del Cardinale un preciso riferimento ai doveri che la comunità cristiana ha verso i suoi giovani, doveri che vengono indicati a conclusione di un discorso in cui è forte il riferimento al corpo mistico e all'umanesimo cristiano. È un richiamo alla fraternità come rapporto fondamentale per la valorizzazione individuale: concetto che in ambito educativo equivale al rispetto della personalità di ciascuno in un contesto solidale. In gergo scolastico tutto ciò si esprime con il termine «personalizzazione», ossia sviluppo armonico delle potenzialità di ciascuno attraverso la presa di coscienza delle proprie capacità, dei propri limiti e dei propri interessi, in un situazione di cooperazione e condivisione. Il metodo correlato è quello che i pedagogisti chiamano «didattica laboratoriale», ossia la coesistenza in un unico contesto di percorsi differenziati, adatti ai ritmi di apprendimento e alle capacità di ciascuno ed in cui il sapere di ognuno è fonte di condivisione e di arricchimento per tutti. Utopia? Le esperienze maturate recentemente mostrano che non lo è. Basta adeguare i metodi al nuovo contesto e riferirsi ad una concezione scolastica coerente con le esigenze attuali, protesa alla conservazione nella sostanza di quell'umanesimo cristiano che è alla base della nostra civiltà.

* presidente provinciale Uciim

La biografia

Don Mario Lodi si è spento nella serata di sabato 14 ottobre all'Ospedale S. Orsola. Nato a Ferrara il 1° agosto 1923, frequentò il Seminario di Cesena alla scuola media e al ginnasio. Poi entrò al Seminario regionale di Bologna per il liceo e la teologia. Ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca a Bologna il 1° luglio 1947, fu nominato rettore del Santuario di S. Maria degli Angeli nella parrocchia di Panzano. Parroco di Villanova dal 1949, divenne nel 1956 il primo parroco di S. Maria Goretti, parrocchia della quale costruì la chiesa. Più volte vicario pastorale, assistente delle donne di Ac dal 1961 al 1964, segretario della Commissione diocesana per la Liturgia dal 1970 al 1982. Ritiratosi dall'ufficio di parroco nel 2000, ha continuato, per quanto lo consentiva la salute, ad officiare nella medesima parrocchia. Le esequie sono state celebrate martedì 17, presiedute dal Cardinale Arcivescovo (pubblichiamo qui a fianco la sua omelia), nella chiesa di S. Maria Goretti. La salma riposa alla Certosa.

Don Lodi, «padre» di santa Maria Goretti

DI CARLO CAFFARRA *

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; Colui che viene a me non lo respingerò». Cari fedeli, compiendo il pietoso ufficio di dare nell'Eucarestia l'ultimo saluto a don Mario, la parola del Signore ci riporta all'origine di ogni vita umana: all'atto che l'ha posta in essere. Esso è un «dono»; è la decisione del Padre di donarci a Cristo, di chiamarci all'esistenza perché divenissimo membra del suo corpo. Siamo stati posti fin dall'origine dentro ad un'appartenenza a Cristo, dalla quale dipende il nostro destino eterno. Ma l'appartenenza a Cristo, che è all'origine anche della vita umana di don Mario, ha preso il volto della chiamata al sacerdozio: la sua vita terrena è stata il suo sacerdozio. È giusto e salutare che mentre - come ci raccomanda la S. Chiesa - raccomandiamo la sua anima alla misericordia del Padre, rendiamo anche grazie per quanto di bene gli ha donato di compiere. E l'opera di don Mario siete voi, miei cari e buoni fedeli di S. Maria Goretti. Se infatti escludiamo i primi nove anni del suo sacerdozio, sette dei quali trascorsi come parroco a Villanova, tutto il resto della sua vita lo passò al vostro servizio. Ed anche

quando don Roberto gli successe come parroco, ben volentieri ho accolto il desiderio di don Mario di rimanere in mezzo a voi, come anche mi chiese con esemplare fraternità sacerdotale don Roberto. La vita di don Mario è stata dunque interamente donata a voi. Egli ha generato questa comunità parrocchiale; ha costruito questa Chiesa e quanto è necessario per la vita quotidiana di una comunità di fedeli. Miei cari fedeli, custodite la memoria di questo sacerdote buono e zelante: egli è vissuto in mezzo a voi, per voi.

«Fratelli, sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio». Cari fratelli e sorelle, il disfacimento dell'abitazione di don Mario sulla terra è stato lungo e assai doloroso. Quando il Vescovo conferisce ad un battezzato il santo sacramento dell'Ordine, lo esorta ad «imitare il mistero che tratta». È il mistero del sacrificio di Cristo che il sacerdote tratta quotidianamente celebrando l'Eucarestia. Quanto il cardinale Nasalli-Rocca, che lo ha ordinato il 1° luglio 1947, aveva detto a don Mario, nell'ultimo anno della sua vita mortale si è pienamente realizzato: un vero, proprio e progressivo disfacimento dell'abitazione terrena. È stata vissuta nella serenità, come anch'io ho potuto costatare

personalmente visitandolo, assistito con esemplare carità sacerdotale da don Roberto e da voi, cari fedeli, desiderando che don Mario - nonostante le gravi condizioni - finisse i suoi giorni in mezzo a voi, come si

desidera per il proprio padre. Di questo gesto vi sono grato. «Tutti ... dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo» ci ha appena detto l'Apostolo. Siamo in questo momento a fianco di don Mario, «davanti al tribunale di Cristo», per sostenerlo ed aiutarlo colla nostra preghiera, perché riceva la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo.

* Arcivescovo di Bologna



Don Mario Lodi

L'Accademia dei Ricreatori, progetto nato all'interno dell'Opera omonima, propone corsi e conferenze per educatori parrocchiali

Oratori, un'Opera

DI LORENZO TRENTI

L'Accademia dei Ricreatori è un progetto che nasce all'interno dell'Opera dei Ricreatori, realtà bolognese dedicata all'educazione degli adolescenti nello stile tipico dell'oratorio. L'Accademia si compone di una serie di corsi e conferenze rivolti ad animatori e coordinatori di gruppi giovanili, all'insegna del motto «imparare per servire» che guida anche la Scuola animatori di Estate Ragazzi. L'idea infatti è che le competenze pratiche acquisite non restino patrimonio elitario di chi frequenta l'Accademia, ma vengano impiegate anzitutto al servizio della propria realtà parrocchiale. Sacerdoti ed educatori potranno così formare i propri giovani, che magari già hanno qualche interesse nelle discipline trattate, e favorirne la responsabilizzazione in vista di un maggiore coinvolgimento nelle attività di oratorio. Qualche esempio? Molte parrocchie dispongono di un teatro, spesso usato solo in occasioni eccezionali. Il Corso sul Teatro Ragazzi è un percorso pensato per chi già si interessa di recitazione, così da formare uno stile attoriale basato sulla comunicazione, insegnare a lavorare sul testo teatrale e infine mettere in scena uno spettacolo «finito»: dalle luci al trucco, dalla scenografia alla musica. Altri giovani sono già mediamente esperti nell'uso del computer o della telecamera: per loro c'è il Corso sulla Comunicazione, mentre chi dispone di un gruppetto di animatori di Estate Ragazzi troverà utile il Corso sull'Animazione, ricco di idee per estendere la proposta educativa estiva all'ordinarietà degli incontri durante l'anno. Presente infine anche il Corso sullo Sport, che insegna ai responsabili dei gruppi sportivi esistenti in parrocchia il valore formativo delle loro attività, aiutandoli a diventare educatori al servizio di una pastorale centrata sulla persona. Il tutto con tante idee pratiche per rendere ancora più vivace l'offerta sportiva. Ogni corso si svilupperà su tre



Un'immagine storica e due attuali dell'attività dell'«Opera dei ricreatori»

moduli, per un totale di 18 incontri. Le iscrizioni sono aperte fino al 4 novembre; è possibile comunque iscriversi anche solo ai singoli moduli lungo tutto il corso dell'anno. I corsi si svolgeranno nella sede dell'Opera dei Ricreatori, in via San Felice 103 a Bologna, in collaborazione con l'associazione AGiO e il Servizio di Pastorale giovanile. A fianco di questi corsi si terrà inoltre un calendario di conferenze che animerà i venerdì sera del Teatro Tenda al Parco della Montagnola: conferenze che saranno a ingresso libero, ed esploreranno gli stessi temi dei corsi; un'occasione per chi volesse dare un'occhiata alle proposte dell'Accademia prima di frequentare un corso nella sua interezza. Ci sarà anche, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, un ciclo di conferenze inerente la catechesi all'interno del contesto oratoriale, che attraverserà «trasversalmente» i temi dei corsi. Per iscriversi o per saperne di più è possibile contattare la segreteria al numero di telefono 051.553480 (lunedì-giovedì ore 16-20, sabato 9-13) o visitare il sito www.operaricreatoribo.it

pastorale giovanile

Don D'Abrosca, nuovo incaricato: «Lavorerò per l'educazione»



Don D'Abrosca

Don Massimo D'Abrosca è il nuovo incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, della quale era da tre anni vice incaricato. Subentrerà a don Gian Carlo Manara, nominato parroco a S. Benedetto

«I giovani sono da sempre - spiega don D'Abrosca - i destinatari privilegiati del mio desiderio di trasmettere l'esperienza di bellezza fatta nel Vangelo. Questo prima ancora di entrare in Seminario, e successivamente da sacerdote. La stessa scoperta di senso che ho fatto per la mia esistenza sento l'esigenza di comunicarla ai giovani, aiutandoli a incontrare Dio come esperienza che trasforma la vita. Mi è molto cara la frase detta da Pietro e Giovanni negli Atti degli Apostoli: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". Lo sento particolarmente vero nei confronti delle nuove generazioni». **Crede che ci sia una «chiave di volta» per far giungere ai giovani il fascino dell'esperienza cristiana?** La chiave del cuore di ciascuno l'ha solo il Signore. Quello che possiamo fare noi è aiutare ad aprire gli occhi sulla sua presenza. Mi viene in mente il dipinto della Creazione nella Cappella Sistina, di Michelangelo, dove il dito di Dio e quello dell'uomo sono vicinissimi ma hanno tuttavia un impercettibile spazio di distanza. L'esperienza dell'uomo è questa: Dio è presente, ma noi siamo distratti e non ce ne accorgiamo. Prendere seriamente e verificare fino in fondo la proposta di un Dio presente che è amore: è questa la sfida che dobbiamo lanciare. **Quali sono le sue priorità?** Sostanzialmente due. La prima è aiutare il giovane a

essere pienamente se stesso, a prendere in mano la sua vita con coraggio per gestirla da protagonista. Il punto di partenza è sempre lo stesso: solo la persona di Cristo, nella quale si fa esperienza di un significato totalizzante, può far accendere una rinnovata passione per la propria esistenza, che è un dono dell'amore di Dio da spendere per amore. Il secondo punto sul quale desidero lavorare, sulla scia di quanto fatto dai miei predecessori, è la missione: riuscire a raggiungere tutti, anche i più «lontani». **Nel magistero del Cardinale l'educazione ha un ruolo di primaria importanza. Quale rapporto c'è tra Pastorale giovanile e educazione?** Educazione è insegnare a guardare la realtà sotto la lente del Vangelo. Questo è precisamente il compito della Pastorale giovanile, che vuole aiutare i giovani a trovare il loro posto nella Chiesa e nel mondo, secondo il progetto di Dio, e renderli capaci di scelte «forti», profondamente umane e cristiane. **Il suo nuovo incarico si sommerà a quello di parroco a S. Carlo...** È un felice connubio, anche se mi costerà indubbiamente molta fatica. La parrocchia mi dà infatti il modo di non lavorare solo da un ufficio, e conservare un rapporto stretto con la realtà e le problematiche del mondo giovanile.

Michela Conficconi

Cattedrale, la solennità della dedizione

Domani è l'anniversario della Dedicazione della Cattedrale di San Pietro. E giovedì 26 alle 10 i sacerdoti della diocesi si ritroveranno nella Cripta della Cattedrale per una meditazione che sarà tenuta da Michelina Tenace, docente alla Pontificia Università Gregoriana, e poi per celebrare, alle 11.30 in Cattedrale, la Messa presieduta dall'Arcivescovo. La Cattedrale nella tradizione è la sede del Vescovo e, quindi, il segno visibile dell'unità e comunione fra le comunità della diocesi. Infatti è nella Cattedrale che avvengono gli eventi che segnano il cammino e il volto della Chiesa particolare: l'inizio del ministero di un nuovo Vescovo, l'ordinazione dei diaconi, dei presbiteri e dei Vescovi, la celebrazione della Messa crismale,

l'ospitalità annuale all'Immagine della B. V. di San Luca. La Cattedrale è, dunque, la Madre di tutte le chiese sparse nel nostro territorio. Attualmente, quattro sono le occasioni che manifestano in maniera più intensa la comunione fra il Vescovo e i suoi preti: la Messa crismale, la «Giornata sacerdotale» nella solennità della Madonna di S. Luca, la Tre giorni del clero, e appunto la mattinata di meditazione e preghiera nel giovedì più vicino alla solennità della Dedicazione della Cattedrale. Quest'ultimo appuntamento è stato inserito dal cardinale Biffi, perché ha desiderato rendere sempre più vivo il legame fondamentale fra il Vescovo, tutti i preti e la Cattedrale. Essa, per quasi tutti i preti, è legata alla propria ordinazione, il momento in cui liberamente si è

accolto per sempre l'invito del Signore a seguirlo, e alla sorgente di quel cammino di grazia che si concretizza in un servizio nella Chiesa particolare. Ogni anno il raduno dei preti e del Vescovo in Cattedrale desidera esprimere la lode a Dio per il dono del sacramento dell'Ordine, un rinnovato desiderio di lavorare serenamente in profonda comunione, la gioia di servire per il bene della Chiesa bolognese e dell'intera Chiesa, la supplica al Signore per il dono di nuovi operai e per la santificazione e salvezza di tutto il popolo di Dio della diocesi. In questo anno del Congresso eucaristico l'incontro assume un ulteriore valore: la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da ogni presbitero nelle tante chiese e cappelle disseminate sul territorio è fonte e manifestazione della



comunione con l'Eucaristia che il Vescovo presiede soprattutto in Cattedrale. Inoltre, in forza della comunione fra tutte le parrocchie, ogni comunità è chiamata a sentire il problema che, diminuendo il numero dei preti, in futuro forse non sarà più possibile assicurare la celebrazione eucaristica come finora. Sarà pertanto opportuno iniziare a guardare non solo alle proprie esigenze, ma a quelle di tutta la diocesi.

Don Amilcare Zuffi, direttore Ufficio liturgico diocesano

messaggio

Notificazione del cerimoniere

Giovedì 26, solennità dell'anniversario della dedizione della Cattedrale, la celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 11.30. Sono invitati a concelebrazioni in casula: i vicari episcopali, i vicari foranei, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il presidente dell'Idsc, il cancelliere arcivescovile, col segretario particolare dell'Arcivescovo, il rettore del Seminario, l'assistente generale dell'Azione cattolica, il primicerio di San Petronio, i canonici del Capitolo metropolitano, gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). Tutti gli altri presbiteri che intendessero celebrare, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé il camice e la stola del Congresso eucaristico del 1997.

Salute mentale, il compito dei cristiani

«Una emergenza socio-sanitaria»: è con queste parole drammatiche che il Papa, nel Messaggio per la Giornata mondiale del Malato 2006, definiva il disagio mentale, che colpisce circa un quinto dell'umanità e in merito al quale auspicava una maggiore sensibilizzazione della comunità cristiana. «Per "disagio mentale" - spiega Carmine Petio, neuropsichiatra dell'Ospedale Maggiore di Bologna - si intendono forme di sofferenza quali depressione, ansia, disturbi del comportamento, fino a situazioni gravi quali la schizofrenia e i disturbi psicotici. Si tratta di vere e proprie malattie, anche se a differenza di quelle fisiche hanno cause non del tutto chiarite: sono determinate infatti da una

concomitanza di fattori genetici, psicologici e ambientali. Proprio per la particolarità che le caratterizza, spesso, purtroppo, sono accompagnate da vergogna, e rimangono "comprese" per anni all'interno della persona stessa o della famiglia. Con tutto l'aggravio di sofferenza che la solitudine comporta». A fronte di ciò la comunità cristiana può svolgere un ruolo importante. Anzitutto in via preventiva, sostenendo la solidità della famiglia, poiché, afferma Petio, «in una famiglia serena è più difficile che nascano problemi mentali». Ma anche nell'accompagnamento delle situazioni di sofferenza. «La carità cristiana può dare un valore aggiunto - prosegue il neuropsichiatra - e arrivare dove i farmaci e la psicoterapia non possono: un aiuto alla persona perché scelga di farsi curare; la vicinanza amichevole alla famiglia che, spesso, deve portare pesi enormi; la capacità di ascolto, diversa da

quella tecnica di un operatore, per portare luce nelle situazioni buie; il sostegno per realizzare gruppi di autoaiuto. Certo, a volte si tratta di fardelli troppo grandi perché li possa portare una persona sola. Per questo è auspicabile che sia la comunità nel suo complesso a sostenere l'ammalato». Don Daniele Simonazzi della diocesi di Reggio Emilia, cappellano all'Opg (Ospedale psichiatrico giudiziario) della sua città, sottolinea come l'esperienza cristiana possa «guarire» nel profondo il cuore di chi ha disturbi mentali. Quello dell'Opg, infatti, è un percorso ordinario di Chiesa, senza particolarità legate alla situazione. «Ci vediamo tutti i giorni - dice - e tutte le settimane preghiamo insieme col Rosario e ci prepariamo sul Vangelo della domenica. Rimango sempre molto edificato dalla profondità con cui questi amici riescono, forti della loro dolorosa

esperienza, a penetrare la Parola». Come spiega bene Michele Pontiggia, un ospite della struttura, «Il punto per noi detenuti è fare un cammino di recupero che ci tocchi il cuore, ci faccia elaborare il fatto commesso per aprirci a Cristo nella grandezza del messaggio cristiano: la riconciliazione. Chi fa questo cammino scopre che Gesù perdona, e che la fede è bellezza che illumina le coscienze. Parecchi infatti di coloro che si trovano qui hanno tolto la vita perché non l'apprezzavano più, perché nell'altro non vedevano nulla».

Michela Conficconi



seminario

Il programma del convegno

Sabato 28 ottobre nel Seminario Regionale (piazzale Bacchelli 4), il Convegno regionale «Il disagio mentale: la risposta della comunità cristiana», promosso dalla delegazione di Pastorale della salute della regione ecclesiastica Emilia Romagna, dalla Confraternita della Misericordia e dalle sedi locali di Unitalsi e Amci. Il programma prevede alle 9 l'accoglienza dei partecipanti al primo piano della struttura. Alle 9.30 il saluto del cardinale Carlo Caffarra. Seguono quattro interventi: Giampaolo Guaraldi, della Clinica psichiatrica di Modena, su «L'esperienza di un medico, di un insegnante e di un padre di famiglia accanto ai malati mentali»; don Daniele Simonazzi, cappellano dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia; padre Adriano Moro, camilliano, sulla Casa di accoglienza di Predappio (Forlì) per persone con disagio mentale; infine Carmine Petio, neuropsichiatra dell'Ospedale Maggiore di Bologna. Dopo la pausa pranzo i lavori riprenderanno alle 14.30 con la testimonianza delle operatrici Caritas di Bologna sul Centro di ascolto italiani, dove si è spesso a contatto col disagio mentale. La giornata si concluderà alle 16. Destinatari sono le comunità cristiane, le famiglie e gli operatori del mondo della salute. Per le iscrizioni (5 Euro): Unitalsi regionale, via Irma Bandiera 22, tel. 051436260.

Reportage sulle attività del Fomal (Fondazione opera Madonna del lavoro)

Formazione è accoglienza

DI MICHELA CONFICCONI

«La persona al centro»: è con questo «slogan» che Diego Bertocchi sintetizza l'identità e missione dell'ente diocesano che dirige, il Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro). «I principi che guidano i nostri progetti derivano dal Magistero sociale della Chiesa - afferma - A partire dalla promozione e valorizzazione della persona, considerata nella sua globalità, come patrimonio cioè non soltanto di capacità intellettuali e abilità manuali, ma di emozioni, sentimenti, aspirazioni di crescita, conoscenza, verità e pratica del bene». Come si traduce questa attenzione? I nostri progetti accompagnano gli utenti in un percorso educativo, formativo e di orientamento al lavoro. Sono quindi attenti alla preparazione professionale, nelle dimensioni del saper essere e del saper fare, e alla crescita integrale della persona, a partire dallo sviluppo del suo senso di responsabilità, fino alla capacità di

interpretare criticamente il proprio tempo. Qual è il vostro rapporto con il territorio? Il dialogo con le istituzioni, il governo locale, le associazioni imprenditoriali, di categoria, i sindacati, rappresenta il contesto indispensabile per l'efficacia dell'azione formativa e per garantire il successo dell'inserimento lavorativo. Per questa ragione collaboriamo strutturalmente con loro. Quali progetti avete per il futuro? Il consolidamento di alcuni settori nei quali già operiamo, ma che stanno diventando sempre più urgenti nell'attuale contesto sociale. Anzitutto le attività di formazione per giovani e disoccupati, che vorremmo accompagnare e integrare con progetti di accoglienza semiresidenziale e residenziale. Poi, sulla scia del progetto per mamme sole con figli, servizi socio-educativi ed assistenziali per le famiglie a rischio povertà e socialmente più vulnerabili. Ancora: le cooperative per la creazione di posti di lavoro destinati a quanti, per esempio gli ex detenuti o i giovani stranieri, sono a rischio di esclusione sociale, così come stiamo facendo nel ristorante «Le torri». Stiamo inoltre investendo nel campo dell'educazione giovanile, potenziando il rapporto con le parrocchie e gli oratori nella prospettiva di creare itinerari formativi e di animazione del tempo extrascolastico. Si parla di una imminente contrazione generale dei finanziamenti del Fondo sociale europeo: quanto sarà duro per voi il contraccolpo?

Sarà necessaria una riorganizzazione generale dell'ente, in grado di contenere i costi ridimensionandoli al nuovo scenario di riferimento. Riteniamo che tale riorganizzazione vada condotta anche attraverso integrazioni con altri enti, per una razionalizzazione qualitativa dell'attività e la realizzazione di sinergie di competenze e strutture. È per questa ragione che intendiamo sviluppare la collaborazione avviata col Cefal e l'Opera dell'Immacolata, ricercando anche ulteriori «partnership» nell'ambito degli enti che si riconoscono nella nostra medesima identità ecclesiale e nei nostri scopi.

Un'attività molteplice e varia

L'attività del Fomal è estremamente composita e variegata e spazia dalla formazione professionale all'accoglienza di persone in difficoltà, con un'utenza di giovani, adulti e anziani, italiani e stranieri, e di portatori di handicap e con particolare attenzione alle situazioni di disagio socioeconomico. Nel solo ambito formativo, nel 2005 sono stati attivati, soprattutto nel settore ristorazione, 52 corsi, seguiti 404 allievi dell'obbligo scolastico, formati 96 adulti disoccupati e 43 giovani svantaggiati. L'ente comprende alcuni servizi di accoglienza a S. Giovanni in Persiceto: uno per mamme sole con figli e l'altro per anziani. Il primo è una struttura residenziale, «Comunità nazarena», che può accogliere 4-5 nuclei familiari, col micronido «Girotondo». Il secondo, «Punto d'incontro», funziona dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14,

e accoglie più di una decina di anziani. Vi sono poi servizi specifici per persone con handicap: due «Atelier» (a Bologna e S. Giovanni) dove si confezionano partecipazioni e bomboniere per cerimonie e oggettistica varia; il Centro socio-riabilitativo diurno di Bologna la «Villetta», che accoglie una decina di ospiti non autosufficienti per deficit fisico, psichico o sensoriale, per favorirne la stabilità e il miglioramento dell'equilibrio attraverso laboratori di scrittura, cucito, lavanderia, pittura e altro. Due cooperative, infine, si occupano dell'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale: la «It2», promossa in collaborazione con Mcl e Cefal, dalla quale è nato il ristorante «Le Torri», nel quartiere fieristico; e la «Giuseppe Fanin», con sede a S. Giovanni in Persiceto, dove è attivo un laboratorio di produzione di abbigliamento. (M.C.)

il programma

Domani la visita del Cardinale

Domani alle 10 il cardinale Carlo Caffarra visiterà la sede principale della «Fondazione Opera Madonna del lavoro» (Fomal), in via Pasubio 66. Il Fomal è un ente diocesano nato a Bologna nel primo dopoguerra (con il nome di Oral) per offrire formazione personale e professionale nonché sostegno ai soggetti e alle famiglie in situazione di disagio sociale ed economico. Il programma consiste essenzialmente nell'incontro dell'Arcivescovo con i dirigenti, gli amministratori, i formatori e gli educatori di tutte le sedi distaccate della struttura: a lui sarà quindi data la parola dopo la presentazione e i saluti della presidente e fondatrice suor Nazarena, del consigliere delegato Flavio Venturi e del direttore Diego Bertocchi. Il Fomal si distribuisce su due sedi principali: quella di Bologna e quella di S. Giovanni in Persiceto. I percorsi formativi sono in prevalenza finanziati dagli enti pubblici (Regione, Provincia e Fondo sociale europeo), mentre le attività socio-educative e assistenziali sono realizzate con il contributo di Comuni, Ausl e Fondazioni bancarie.

mentali del Fondo sociale europeo: quanto sarà duro per voi il contraccolpo? Sar

Universitari, Messa dell'Arcivescovo

Mercoledì 25 ottobre alle 18,30 nella Basilica di San Petronio l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, celebrerà la Messa per l'inizio dell'anno accademico 2006-2007 dell'Università degli Studi di Bologna. L'invito a partecipare è rivolto a tutti gli studenti, docenti e al personale tecnico-amministrativo. Nell'anno del Congresso eucaristico diocesano assume un particolare significato la tradizionale celebrazione dell'Eucaristia all'inizio dell'anno accademico dell'Alma Mater: diventa atto di gratitudine a Dio per la straordinaria storia dell'Università, vera gloria della

nostra città. Non dobbiamo dimenticare infatti il contributo che Rolandino De' Passaggeri e lo Studio bolognese diedero negli anni 1256-57 alla stesura del «Liber Paradisus» di cui quest'anno ricorre il 750° anniversario. Rimane sempre nel cuore della celebrazione eucaristica l'impegno vivo a fare di ogni anno di attività, e di questo in particolare, per l'Università e per tutti coloro che vi operano, un momento fattivo di collaborazione al progetto d'amore del Padre celeste. Annunciamo fin d'ora il calendario delle lezioni che anche quest'anno il Cardinale terrà ai docenti universitari nell'aula di Istologia, via



I portici dell'Università in via Zamboni

Belmeloro 8. Nei mercoledì 15, 22 e 29 novembre, alle 18, l'Arcivescovo terrà tre lezioni su «Fede e ragione: una difficile, ma necessaria convivenza».

Monsignor Lino Goriup
vicario episcopale
per la Cultura e la Comunicazione

La famiglia ha gli anticorpi

La famiglia è aggredita da tutte le parti da «tossine»: ovunque vengono lanciati messaggi che ne minano le fondamenta, promuovendo un'idea di amore «liquido», affidato al puro fluttuare dei sentimenti. Tuttavia la società sta reagendo come un organismo vivente: sentendo la malattia in corso produce anticorpi. E la domanda di stabilità ed eternità che emerge da più parti, non solo cattoliche. Da questa immagine singolare parte il libro di Umberto Folena, editorialista di Avvenire e caporedattore del «Messaggero di sant'Antonio», invitato a presentare la sua opera «Per sempre? La famiglia è morta, la famiglia vive» (edizioni Ave, pagine 86, Euro 8) a Castel Maggiore mercoledì 25. «La mia analisi nasce da una panoramica realizzata sui generi più disparati di media: film, canzoni, libri, giornali, fotoromanzi, riviste - spiega l'autore - E ho trovato che se

da una parte la società è pronta ad additare come reprobato e inaffidabile chi cambia la propria squadra del cuore e a giustificare con facilità la fine di un matrimonio, dall'altra non tutti stanno a questo gioco. Ci sono molti segnali sorprendenti, nei quali a trionfare è la ragione che riconosce il matrimonio basato sul «per sempre» di un uomo e una donna non come il frutto della cultura transitoria di una civiltà, ma come verità iscritta nel Dna stesso dell'uomo. Nel libro riporto e commento ampi stralci ed esempi di quello che ho raccolto». E cita. Si va dal film «Casomai», opera di Alessandro D'Alatri, un regista che non si definisce cattolico, nel quale è raccontata una famiglia «normale», la cui positiva solidità è attaccata da molti condizionamenti esterni, alle dichiarazioni rilasciate da Giorgio Gaber in un'intervista a Rai 3: «Siamo arrivati al libero mercato dell'amore, a questa specie di

scambio che somiglia a quello degli oggetti, delle merci. Questo giocare con l'amore mi pare riveli una superficialità. Diciamo che ci vogliamo tutti bene, ma non è vero. Ognuno fa il suo gioco, usa i figli, la coppia, quell'altro e alla fine questa parola, amore, bisognerebbe avere pudore a usarla, non nominarla tanto: come non nominare il nome di Dio invano». E poi le canzoni di Tiziano Ferro, autore amatissimo tra i più giovani, nei cui testi emerge l'aspirazione ad un amore profondo, solido, duraturo, fatto della donazione totale reciproca ed eterna. Come in «Primavera non è +», dove riconosce con vergogna e desolazione che «È stata una delle tante / Storie durate niente / Pazienza, andiamo avanti / Ma mi sento un verme». «Il suo commento Folena - è il dramma tutto moderno di sentire e desiderare quello che non si riesce a fare». (M.C.)



Umberto Folena

Sant'Andrea di Castel Maggiore Mercoledì incontro con il giornalista Folena

Castel Maggiore la parrocchia di S. Andrea, l'associazione «Famiglia-Scuola-Società» e il Gruppo parrocchiale sposi organizzano la «Settimana con la Famiglia» da oggi al 29 ottobre. Le principali proposte mirano a coinvolgere tutte le componenti della famiglia (adulti, genitori, giovani, bambini) con specificità diverse, come il programma di seguito spiega. Oggi alle 10 in chiesa Liturgia di ringraziamento: sono particolarmente invitate le coppie che festeggiano 25, 50, 60 anni di matrimonio, ma anche tutti gli altri sposi. Appuntamento importante è la riflessione proposta da Umberto Folena, giornalista di «Avvenire», autore di saggi sulla famiglia, che mercoledì 25 alle 21 nella sala di via Bandiera 36 presenterà il suo libro «Per sempre? La famiglia è morta, la famiglia vive»; l'incontro verrà introdotto e moderato da Stefano Andrini, coordinatore redazionale del settimanale diocesano «Bologna 7». Nell'occasione saranno disponibili per l'acquisto copie dei saggi del relatore sull'argomento famiglia. In questa serata ad ogni famiglia presente verrà offerta una copia del libro «Benedetta famiglia», autore lo stesso Umberto Folena. Sabato 28 ci sarà il pellegrinaggio al Santuario di S. Luca, nel corso del quale si pregherà con le famiglie. Infine la sera di sabato 28 si terrà la festa «giované» e domenica 29 «genitori e bambini in festa», con spettacolo per piccoli e non, nel salone di via Chiesa.

Balboni Srl: «Nasicae», luogo di eventi

La società di pubblicità Balboni Srl inaugura domani a Castenaso, in via XXI ottobre 1944, «Nasicae», una sede per eventi come matrimoni, meeting, presentazioni di prodotti, eventi congressuali. La caratteristica del luogo, oltre che di essere dotato delle più aggiornate tecnologie, è di essere immerso in un parco di 40mila metri quadrati, ricco di piante rigogliose e verdissimo. Il nome «Nasicae» deriva da Scipione Nasica, il console romano che proprio a Castenaso, nel 190 a. C. sconfisse i Galli in una battaglia sul fiume Idice, fermandone così l'avanzata. L'inaugurazione, che avverrà alle 12, vedrà la presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che impartirà la benedizione, dell'onorevole Pier Ferdinando Casini, del vice presidente della Regione Flavio Delbono, della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e del sindaco di Castenaso Maria Grazia Baruffaldi.



Il Medio Oriente secondo Koury

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**M**olti non lo sanno, ma non tutti gli arabi sono musulmani. Ci sono anche arabi cristiani, come me, e la loro presenza in Medio Oriente risale a 600 anni prima della nascita dell'Islam. Quindi anche noi vogliamo e dobbiamo essere parte delle vicende del Medio Oriente e del mondo arabo in generale». Così presenta se stesso e la sua gente Gerjes Koury, teologo, cattolico di rito greco e direttore del Centro Al-Liqā per il dialogo e gli studi religiosi in Terra Santa (fondato e presieduto dal Patriarca di Gerusalemme), intervenuto nei giorni scorsi a due incontri promossi dalla parrocchia di S. Luca Evangelista e da numerose

associazioni tra le quali Pax Christi e il Centro Poggeschi. Parlando della attuale situazione in Palestina, Koury ha detto di credere fermamente nella pace, «ma la pace - ha aggiunto - è frutto della giustizia, altrimenti rimane solo sulla carta. E oggi, la giustizia significa creare uno Stato palestinese accanto a quello israeliano, nei territori occupati nel 1967 da Israele. Così i due popoli potrebbero vivere insieme, senza problemi». Questa soluzione, ha spiegato Koury, è però ostacolata dagli opposti estremismi in campo palestinese e israeliano, e anche da una certa inerzia degli Stati Uniti e dell'Europa, che non hanno il coraggio di sostenerla con forza. «Per questo - ha proseguito Koury - la

situazione oggi in Palestina è molto difficile: ci sono ogni giorno morti e feriti, e la popolazione palestinese, anche cristiana, è ridotta in condizioni di grande miseria». Riguardo al dialogo tra cristiani e musulmani Koury ha lamentato che oggi sia praticamente assente un confronto teologico. L'ostacolo a ciò, ha sostenuto, è spesso di natura politica: «i musulmani ritengono l'Islam un "tutt'uno", e pensano che anche per i cristiani sia così. Perciò l'avversione che hanno verso certi Paesi occidentali che ritengono nemici si estende, del tutto impropriamente, a tutti i cristiani». Il nemico peggiore però del dialogo, ha concluso, «è l'ignoranza: se non ci si conosce non si può dialogare».

Educazione ai consumi, uno strumento di pace

«**L**ai consumi»: è il titolo di un incontro organizzato dalla Rete di famiglie del vicariato di San Lazzaro-Castenaso, nell'ambito dell'iniziativa «Segnali di Pace», patrocinata dalla Provincia di Bologna. L'incontro si terrà domenica 29 alle 15.30 nella Sala di città di S. Lazzaro di Savena (via Emilia 96). Interverranno: Maria Grazia Baruffaldi, presidente dell'Associazione intercomunale valle dell'Idice, Graziella Giovannini, sociologa, Davide e Luisa Tonelli, dell'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII», Massimo Monzali, operatore di finanza etica, Marco Mingrone, operatore del turismo sostenibile e Tullio Maccaroni, presidente della «Bottega del mondo» (via Altabella 7/a). Due le caratteristiche di questo incontro. In primo luogo esso esprime la volontà di collaborazione di una pluralità di soggetti che condividendo il territorio hanno voluto affrontare questo tema, convinti che la famiglia possa efficacemente contribuire a formare nelle nuove generazioni un atteggiamento consapevole e corretto verso l'utilizzo dei beni. Altresì convinti che un migliore utilizzo delle risorse contribuisca alla pace, perché combatte le disuguaglianze, difende i diritti dei più deboli e diminuisce le occasioni di conflitto. La seconda peculiarità è lo stile: lo abbiamo chiamato incontro per sottolineare il carattere familiare, declinato sulle note dell'accoglienza, dell'attenzione alle problematiche proprie delle famiglie (per esempio, sarà disponibile un servizio di baby - sitter), dell'ascolto reciproco (con un momento di condivisione delle riflessioni sul tema proposto) e della festa (a conclusione dell'incontro verrà offerto un aperitivo).

Giuseppe Persiani

Con il «Villaggio della Speranza» di Villa Pallavicini continuiamo la rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

Famiglie & anziani, incontri ravvicinati

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'idea fu «lanciata» nel 1987, come «segno» del Congresso eucaristico diocesano; ma le prime abitazioni, la cosiddetta «prima corte», è stata inaugurata nel 1991. Oggi le «corti» sono sei, un'altra è in costruzione e dovrebbe essere terminata fra un anno e un'altra ancora è in progetto. Stiamo parlando del «Villaggio della speranza», all'interno di Villa Pallavicini: una delle idee più originali e «vincenti» dell'indimenticabile monsignor Giulio Salmi. «Don Giulio infatti - ricorda Silvana Carati, assistente sociale e responsabile del Villaggio - aveva ideato il progetto delle "case per i giovani sposi", ed era ben consapevole che prima o poi questi giovani sarebbero divenuti anziani. Così pensò a un luogo nel quale dare appunto speranza alle persone anziane: anche evitando di ghetizzarle, e facendole invece vivere a stretto contatto con i giovani». La caratteristica più nota e importante del Villaggio è infatti quella di ospitare, in appartamenti autonomi ma vicinissimi, nuclei di anziani e giovani famiglie: «ci sono 4 famiglie giovani su 18 per ogni corte», specifica la Carati. Questo ha permesso di creare una comunità all'interno della quale la «legge» è l'aiuto reciproco, fra gli anziani, fra i giovani e soprattutto fra giovani e anziani. «È un luogo che crea speranza, anche perché - spiega la Carati - soprattutto all'inizio, abbiamo accolto e ancora accogliamo anziani in situazioni di disagio (sferrati, poveri, malati, eccetera) ai quali chiediamo un contributo molto basso, pari ad appena il 12% del reddito». Anche la collocazione degli appartamenti è pensata per favorire i più deboli: quelli degli anziani sono quasi tutti a pianterreno e privi di barriere architettoniche. «Questi stessi anziani - sottolinea la responsabile - vengono, quando possibile, tenuti al Villaggio fino alla morte, anche quando non sono più autosufficienti: e questo grazie sempre alla collaborazione e solidarietà fra tutti i residenti». Attualmente tali residenti sono 170, di cui oltre la metà giovani e bambini; ma con le nuove «corti», nelle quali vi saranno appartamenti pensati appositamente per famiglie numerose, si prevede che raddoppieranno, o anche più. Per aiutare tra queste persone quelle più in difficoltà lavorano diverse operatrici socio-sanitarie: il Villaggio ha inoltre un Centro diurno per non autosufficienti (del quale parliamo nel box qui accanto) e un Centro medico nel quale operano un fisiatra, un fisioterapista, un dentista e un odontotecnico e quando è necessario un cardiologo. C'è anche una sala comune, per momenti di socializzazione: come la domenica pomeriggio, quando i giovani organizzano feste e incontri con gli anziani.

46-continua



Il centro diurno per «non autosufficienti»

È uno dei «frutti» del Congresso eucaristico nazionale, promosso e voluto dall'instancabile genio caritativo di monsignor Giulio Salmi. Il Centro diurno «Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca», sorto nel 1997, accoglie ogni giorno dai 15 ai 20 anziani non autosufficienti ai quali fa trascorrere una giornata «piena», per sottrarli alla solitudine e mantenerli il più possibile attivi e «vivi». Un servizio prezioso, per gli anziani stessi e le loro famiglie, per il quale le richieste sono in continuo aumento. «Inizialmente il Centro era stato pensato al servizio del Villaggio della speranza, del quale è parte - spiega il responsabile, Marco Resca - poi, col tempo, è stato aperto a tutto il territorio. Attualmente abbiamo due convenzioni, una con il Quartiere e una con l'Ausl cittadina, che ci impegnano a svolgere attività sia sociali che sanitarie. Per questo abbiamo diversi dipendenti, ma anche, per fortuna, l'aiuto di un ampio e generoso volontariato (una ventina di persone). Le giornate infatti al Centro sono come detto molto intense:

Giovane lavoratore? C'è casa per te

È nata nel 2000 come luogo di accoglienza per i pellegrini che si recavano a Roma per il Giubileo; ma dall'anno successivo svolge la sua «vera» attività, cioè accogliere giovani lavoratori privi di alloggio. È la Casa «Bartolomeo Maria Dal Monte» dell'Onarmo, all'interno dell'ambito di Villa Pallavicini. «Abbiamo una sessantina di posti letto - spiega Mario La Rocca, il responsabile - in camere da 2 o 3 letti. Accogliamo soprattutto operai, provenienti dal Sud Italia e impiegati nelle ditte che hanno vinto appalti a Bologna e dintorni; ci sono anche extracomunitari, ma in minoranza. Essi vengono qui spesso da soli, anche perché sono piuttosto giovani, e naturalmente non trovano un alloggio a prezzi accessibili. Perciò vengono da noi, ma poi quasi sempre, facendo amicizia con i loro colleghi trovano modo di affittare insieme un appartamento. La permanenza nella Casa, infatti, dovrebbe essere temporanea, di pochi mesi, in attesa di trovare una sistemazione definitiva: purtroppo a volte si prolunga invece anche per anni». La Casa fornisce agli ospiti, oltre all'alloggio, anche la colazione e la cena, mentre a pranzo ognuno mangia nel proprio luogo di lavoro; il tutto per una quota decisamente inferiore a quella richiesta dal «mercato». «Io e i miei collaboratori seguiamo anche le persone nelle loro necessità - conclude La Rocca - e quasi tutte le sere è presente un sacerdote che cena con loro. Così hanno anche un'assistenza spirituale: e parecchi richiedono di essere preparati per la Cresima». (C.U.)

«Si comincia alle 8 con l'accoglienza e la colazione per chi non l'ha fatta - spiega Resca - Poi c'è la prima attività: la lettura del giornale, naturalmente guidata e nella quale cerchiamo di mettere in evidenza le notizie positive. Inoltre una lavagna sempre aggiornata ricorda agli anziani, spesso persi nella dimensione spazio-temporale, il giorno, la data, il Santo del giorno». A questo segue la psicomotricità, cioè un momento di ginnastica (naturalmente personalizzata, come tutti i servizi del Centro), in palestra o all'aperto se è bel tempo. E ancora, prima del pranzo, l'idratazione («li facciamo bere, perché da soli non lo fanno», spiega Resca) e le pulizie personali. Dopo pranzo, un po' di riposo, quindi un momento di socialità come il gioco, o un'animazione, e la merenda. Conclude la giornata la recita del Rosario, «che gli anziani sentono e gradiscono molto» dice il responsabile. Tutto questo dal lunedì al venerdì, e per una cifra differente a secondo del reddito, ma che va da pochi centesimi a un massimo di pochi euro al giorno. (C.U.)

Il laico Cirri e il «Rolo» cattolico



«Se, alla luce della cronaca, i carismi "intraecclesiali" espressi da figure emergenti come Giovanni Acquademi, Giovanni Grosoli e altri e i carismi più "laici" manifestati da Giacomo Cirri e dal suo "staff" appaiono in conflitto, alla luce della storia invece, appare in filigrana la loro complementarità». Lo ha affermato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi in occasione del convegno per il centenario della nascita di Giacomo Cirri, presidente del Credito Romagnolo. «Nel contesto di un'economia rurale e artigiana, opere come le Casse Rurali, il Credito Romagnolo, l'Avvenire d'Italia, potevano reggere» ha ricordato il Vescovo ausiliare «per l'intraprendenza solidale di uomini animati dalla fede e dalla carità, ma sostenuti da una rete capillare creata dalle parrocchie sul territorio». Con l'avvento dell'economia di mercato e l'emergere del fenomeno della «globalizzazione» dei rapporti economici e culturali, era necessario, ha ricordato il Vicario generale allargare l'orizzonte strutturale e ricorrere a competenze specifiche. «È quanto ha fatto Giacomo Cirri, l'uomo che è stato capace di inserire la Banca di Acquademi e di Grosoli nelle strategie creditizie del futuro, come dimostrano i vari passaggi dal Credito Romagnolo a Rolo Banca, a Unicredit Banca, che oggi è tra i primi gruppi in Italia e il quinto in Europa». È l'appoggio alla Chiesa e alle sue opere sociali si è dileguato? «Tante sicurezze immediate» ha affermato il vescovo monsignor Vecchi «sono scomparse, ma l'attenzione all'animazione cristiana delle realtà temporali non è mai venuta meno. Proprio l'aver separato il fondo destinato alle opere sociali e di beneficenza dagli utili di bilancio, ha permesso alla Banca di "dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"».

Amci**Oggi assemblea della sezione bolognese**

Oggi nell'Auditorium della Basilica di S. Paolo Maggiore, via Carbonesi 18, annuale assemblea della Sezione Bolognese dell'Associazione Medici Cattolici. L'incontro avrà un particolare rilievo perché coincide con il rinnovo del Consiglio direttivo. Il presidente Luigi Frizziero ricorderà in apertura il caro amico e collega Edgardo Monari recentemente scomparso. Seguirà la sua relazione sul lavoro svolto ed in particolare sui due convegni organizzati tra il 2004 e il 2006 che hanno riscosso un grande interesse anche in ambito regionale. Il primo, aperto da una relazione del Cardinale sulla sofferenza, ha avuto per tema «L'operatore sanitario tra professione e testimonianza cristiana». Il secondo, dedicato a «Testamento di vita ed eutanasia», ha richiamato al grande valore della vita umana da tutelare e difendere in ogni suo momento. La voce dell'Amci è stata presente anche in occasione del recente Referendum abrogativo della legge 40 sulla fecondazione assistita con numerosi incontri in varie parrocchie guidati da esperti di bioetica. Degne di menzione sono ancora la partecipazione al convegno promosso dall'Ambulatorio Inerio Biavati su «Salute, Povertà e Malattia: dalla solidarietà alla ricerca», e al ciclo di conferenze tenute in occasione del 40° anniversario dell'Evangelium Vitae. Al termine della riunione assembleare alle 18 nella Basilica di S. Paolo Maggiore sarà celebrata la S.Messa da Mons. Fiorenzo Facchini, consulente ecclesiastico dell'Associazione, in onore di S. Antonio Maria Zaccaria, patrono dei medici.

Parrocchia di Longara: «Cambiamo il vino in acqua!»

Domenica 29 a Longara si terrà la Festa del Ringraziamento, con un curioso titolo: «Cambiamo il vino in acqua!». «Sarebbe sconsiderato questo "miracolo di Cana al contrario" - spiega il parroco don Guido Montagnini - se non si trattasse di un gesto di solidarietà: bottiglie di ottimo vino cedute in cambio di offerte per costruire un acquedotto in un villaggio della Somalia». Per questa iniziativa la parrocchia di Longara ha offerto il prodotto del proprio vigneto. «Luva - spiega sempre il parroco - è stata consegnata alla Cantina sociale di Argelato (che ringraziamo per la gentile collaborazione) la quale provvede alla vinificazione e all'imbottigliamento. Dal 29, oltre 5mila bottiglie di Montuni doc e Pignoletto doc saranno a disposizione presso la parrocchia. A chi ne farà richiesta verranno consegnate 4 bottiglie ogni 10 euro donati al progetto Cefa per la rete di distribuzione dell'acqua in un villaggio del Nord Est della Somalia (regione Puntland)». L'iniziativa proseguirà nei prossimi mesi, fino ad esaurimento delle bottiglie; per informazioni e prenotazioni: tel. 051723201 (Scuola materna Riguzzi, Nicoletta). Sempre il 29 nella sala dell'Oratorio parrocchiale ci saranno due mostre: «Attrezzi antichi per la vinificazione», con oggetti messi a disposizione dagli agricoltori di Longara, e le foto di Anna Rosati «I colori dell'acqua»: immagini di acquedotti realizzati dal Cefa in Kenia. Verrà inoltre proiettato il cortometraggio «Acqua in Puntland» di Mario Cobellini.

**cooperazione****Casalecchio. Casa Dolce per handicap mentali**

La cooperativa sociale Società Dolce opera dal 1991 nell'ambito degli adulti con handicap, oltre che in quello dell'infanzia (bambini da 0 a 3 anni) e dell'integrazione dei minori. Ha 1200 dipendenti a Bologna, e lavora anche a Parma, Cesena, Mantova, Cremona e Brescia. Sabato 28 alle 11 in via Canale 11 a Casalecchio, la cooperativa inaugura una residenza chiamata «Casa Dolce» per handicappati mentali gravi e gravissimi. Alla cerimonia il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione. «Si tratta - spiega il presidente della cooperativa, Pietro Segata - di una casa destinata a 14 persone che stiamo seguendo da tempo, ma che risiedevano in un luogo non più idoneo. Dal 1° dicembre si trasferiranno qui, in una residenza dotata di tutti gli ausili necessari e con un bel parco intorno». «Casa Dolce» è stata finanziata in parte dalla Regione, e anche con un contributo della Fondazione Carisbo.



Piange Maria povera donna

Martedì 24 ottobre, ore 21, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, piazza San Domenico 13, Sperimentale Teatro A-La Macina presenta la sacra rappresentazione «Una madre, Dio e la violenza. Piange, piange Maria povera donna» (introduce Beatrice Draghetti, Presidente Provincia di Bologna, ingresso libero). Alla regista, Allì Caracciolo, chiediamo: com'è nato questo spettacolo? «Dalle ricerche Gastone Pietrucci, per le musiche, di Maria Novella Gobbi e di Giorgio Sposetti, per i testi. Si tratta di un lavoro che hanno fatto sulla tradizione orale nelle aree delle Marche, Umbria, bassa Toscana, Lazio e Molise, collezionando canti, ricordi, testimonianze tramandate tra le persone attraverso il filo della memoria. Da questo percorso sono usciti tre volumi. Quello dedicato alla devozione, è diventato la base per la

rappresentazione che prevede una parte musicale, e una recitata. Il materiale raccolto è stato comparato con altre culture». **Emerge un quadro comune della vita devozionale?** Il filo conduttore è il personaggio di Maria che va sposa, diventa madre e rimane sotto la croce. Su questi temi eseguiamo e leggiamo molti brani. **Tra i vari canti ce n'è uno che l'ha colpita particolarmente?** Quello del sogno. Maria va sposa, e mentre lava al fiume, ha un sogno. Un angelo le ordina di andare a partorire il Figlio di Dio. Lei non vuole, l'angelo insiste. Alla fine Maria capisce che se non

sarà lei, non vorrà farlo nessuno. Allora partorisce vicino al fosso, e al bambino appena nato lei già lava il costato e le piaghe. È un canto rarissimo, appreso da una vecchia lavandaia, non siamo riusciti a trovarne un'altra versione. **Perché proprio Maria?** Maria è sempre stata molto cara alla devozione popolare. Maria Novella Gobbi in scena ne interpreta una, che è la risultanza di tante Marie. Tutte hanno in



comune la tenacia verso il Figlio, per il quale affrontano ogni cosa, pur di restargli vicino. La forza di Maria è talmente assoluta che supera il limite umano e riesce ad arrivare al divino attraverso l'amore.

Chiara Sirk



I Bentivoglio

DI CHIARA SIRK

Acinquecento anni dalla cacciata, dopo secoli d'oblio, i Bentivoglio vivono un nuovo momento di gloria grazie ad un'iniziativa che ripropone la storia di questa famiglia, tanto prestigiosa e sventurata. Al culmine della potenza non solo furono cacciati da Bologna, ma Giulio II pretese che fosse cancellata ogni loro traccia. Demolito e depredato il loro meraviglioso palazzo in via Zamboni, sulla sua area oggi sorge il Teatro Comunale, seguì una sorta di «damnatio memoriae», tanto che la città li ha dimenticati. Oggi tornano in primo piano e, considerando i cenni labili che di quel periodo restano, l'iniziativa «La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale» fa quasi troppo. Fondazione del Monte, Museo Medievale, Archiginnasio hanno avviato una collaborazione proficua i cui esiti

sono in tre sedi espositive. La storia torna, ma affrontata in modo accattivante e i ritratti della famiglia si alternano alle visite guidate da attori in costume. L'esposizione di due preziosi manoscritti di Sabadino degli Arienti, uno dei quali, la preziosa «Hymeneus Bentivolus», realizzato in occasione del matrimonio d'Annibale Bentivoglio con Lucrezia d'Este, si accompagna ad un ciclo di conferenze. La prossima, di Paola Goretti, il 26 ottobre, è su «D'oro forbito e perle: la moda nell'età dei Bentivoglio», quella successiva, il 2 novembre, di Mario Fanti su «Antonius Bal. Annum ages XVIII. Spiegazione di una controversa epigrafe su un ritratto di Giovanni II Bentivoglio», sempre nel Lapidario del Museo Civico Medievale alle ore 16,30. Le mostre, nelle sedi della Fondazione del Monte, via Donzelle 2, del Museo Civico Medievale, via Manzoni 4, e della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, tutte ad ingresso gratuito, restano aperte fino al 7 gennaio.

Appennino

La Rassegna all'epilogo

Prosegue e si conclude la terza edizione della Rassegna internazionale di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino», direzione artistica di Wladimir Matesic. Di particolare prestigio gli ultimi due appuntamenti. Il primo, oggi pomeriggio, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena Porretta Terme, vede il Coro St. Mary the Virgin Monken Hadley Singer di Londra, diretto da Brian Martin, impegnato in un Evensong, ovvero il Vespri, interamente cantato, della liturgia anglicana. Nel secondo, sabato 28 ottobre, ore 21, nella chiesa parrocchiale dei Santi Michele Arcangelo e Nazario Martire di Gaggio Montano, il Coro e l'Orchestra Fabio da Bologna diretti da Alessandra Mazzanti, nel 250° della nascita ricordano Wolfgang Amadeus Mozart eseguendone il Requiem in re minore KV 626. Solisti Paola Cigna, soprano, Marie-Luce Erard, contralto, Gregoryu Bonfatti, tenore, Luca Gallo, tenore. Ingresso libero.

segnalazioni

Barzaghi esplora la grande sinfonia del sapere

Etimologicamente il termine «filosofia» significa «amare la sapienza». Essa è quindi, nel profondo, «sapienza», conoscenza cioè che «coglie la realtà delle cose secondo l'ordine universale, o intero» e si pone (immediatamente)... il problema della verità. Già così, rimanendo in superficie, il discorso promette di essere tutt'altro che semplice e richiama però un necessario approfondimento. Se si approfondisce allora l'analisi e si va ad esplorare più sotto, si scopre un altro mondo, complesso e fortemente strutturato, in cui prendono forma le diverse parti del «sapere» filosofico, «inquadrate fondamentalmente nel tutto». Ci invita a farlo e ce ne fornisce ancora una volta gli strumenti padre Giuseppe Barzaghi nel suo «Compendio di filosofia sistematica» (Edizioni Studio domenicano, pp. 200, euro 9). E la difficoltà grande che l'autore affronta e supera con navigata maestria è quella di presentare le diverse parti del «sapere» filosofico in forma estremamente sintetica e comunque agile e schematica, proprio per fornire al «discepolo», suo interlocutore ideale, uno strumento utile per lo studio e la memorizzazione ma anche uno stimolo forte al suo desiderio di ricerca e di approfondimento. Si comincia dalla Logica («Scienza direttiva dell'attività razionale»), che a sua volta si compone della Dialettica (per determinare «le leggi del corretto giudizio»), della Criteriologia (per determinare «i fondamenti della certezza») e della Metodologia (per determinare «le leggi della ricerca filosofica»); si passa per la Metafisica («scienza dell'ente in quanto ente»), che si compone di Ontologia (che studia l'ente in quanto tale e le sue proprietà) e di Teologia razionale (che considera indirettamente Dio «in quanto causa prima e fine ultimo dell'ente finito»); si giunge infine alla Cosmologia («scienza che studia la struttura del mondo sensibile»), all'Antropologia, cioè allo studio dell'uomo e all'Etica («scienza pratica, direttiva dell'agire umano, libero e deliberato, verso il fine onesto»). Sono cinque parti diverse, inquadrate fondamentalmente nel tutto, che vanno analizzate separatamente solo per un primo livello di comprensione, ma che devono poi, in ultima analisi, andare a riempire di sfumature e colori il grande quadro del sapere filosofico, «essenziale e articolato». Il viaggio in cui ci conduce per mano Barzaghi ha un itinerario percorrendo il quale ognuno di noi può imparare a conoscere se stesso, il mondo che lo circonda e in cui vive ed aprirsi, con la speranza dei più, all'ipotesi di Dio.

Paolo Zuffada

taccuino

Incontri: la storicità dei Vangeli

L'associazione studentesca «Il folle volo», con il contributo della Facoltà di Lettere e Filosofia, presenta un incontro pubblico dal titolo: «La vita di Gesù nel testo aramaico dei Vangeli». Relatori: Josè Miguel Garcia, Docente di Cristianesimo delle Origini presso l'Università Complutense e membro autorevole della Facoltà Teologica di San Damaso di Madrid Carlo Rusconi, Docente di Greco Neotestamentario ed Ebraico Veterotestamentario presso l'Istituto di Scienze Religiose di Rimini. L'incontro, che avrà luogo martedì 24 ottobre alle 17 all'Aula Tibletti, via Zamboni 38, si prefigge un duplice obiettivo: da un lato l'intervento del professor Rusconi sarà teso ad un'analisi critica di alcuni passi dei Vangeli mirante a far riaffiorare il substrato semitico presente nei testi, dall'altro il professor Garcia, partendo dalle considerazioni espresse nel proprio recente volume, edito da BUR, esporrà il metodo di ricerca da lui utilizzato negli studi di esegesi e critica testuale delle antiche edizioni evangeliche, con particolare sguardo critico nei confronti della storicità di alcuni passi. La sua importante indagine storica e linguistica conduce infatti a rivoluzionarie proposte di datazione e reca un contributo fondamentale al dibattito sulla storicità dei Vangeli. La rigorosa analisi filologica viene dunque accompagnata e sostenuta da un approccio critico e attento del testo in modo tale che l'uditore possa cogliere l'aspetto «umano» che si pone alla radice della vita e degli studi dei due relatori.



Papillon, invito a cena con Dante

Il Club Papillon di Cento, che si occupa di educare le persone a conoscere e a condividere il gusto e il bello nell'arte enologica e culinaria, ha deciso di mettere a tema - con il titolo «I golosi, il gusto, la compagnia» - il significato del cibo per un grande uomo ed artista come Dante Alighieri. Per parlare di queste tematiche sono stati invitati - sabato 28 ottobre alle ore 18.00 presso i locali della Fondazione Zanandrea a Cento - Franco Nembrini, docente e appassionato lettore dell'opera del grande fiorentino - e Paolo Massobrio - giornalista enogastronomico di fama nazionale e presidente nazionale del Club Papillon. Al centro del dialogo il Canto VI dell'Inferno detto «Canto dei Golosi»; a seguire una ricca degustazione di prodotti tipici dell'area bolognese e centese. Per Info: 347/8691627 &/o 335/312892. (A.M.)

Vespri Ricordando Martini

Oggi alle 16,15, per i «Vespri d'organo» a San Michele in Bosco, organizzati da Unasp Adì e dal Quartiere Santo Stefano, Fabiana Ciampi eseguirà musiche di autori italiani del Sei e del Settecento, tra cui una toccata di Alessandro Scarlatti. Ingresso libero.

Non molte iniziative hanno ricordato che quest'anno ricorre il 300° anniversario di Padre Giovan Battista Martini. Rimedierà alla dimenticanza un po' generale la stagione di Kaleidos. Di solito in luoghi prestigiosi della provincia, martedì 24, alle ore 20,30, sarà invece nell'Aula Absidale di S. Lucia, via de' Chiari, 23. Pregio del concerto, che impegna l'Ensemble Respighi diretto da Federico Ferri, è il programma dedicato alla musica dell'illustre autore bolognese. Oltre ad una Sinfonia, sarà eseguito un Concerto per violino, solista Alessandra Talamo, il Concerto per flauto, con Massimo Mercelli, due concerti per clavicembalo con Daniele Proni che, insieme a Federico Ferri al violoncello, saranno anche protagonisti di un concertino per i due strumenti e gli archi. Il concerto sarà preceduto da un intervento di Piero Mioli su «Giovanni Battista Martini: dimenticato compositore bolognese del barocco europeo». Ingresso Euro 9 intero, 7,50 ridotto, 5,50 studenti Università e Conservatorio, gratuito fino a 15 anni.

Bertoni, come si legge e come si scrive una poesia

E' uscito il volume «La poesia. Come si legge e come si scrive» di Alberto Bertoni, edito da Il Mulino. All'autore, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna, chiediamo: com'è nata l'idea di affrontare un tema di questo tipo, riuscendo, tra l'altro, ad esaminarlo in sole 216 pagine. «Il Mulino mi ha chiesto una specie di manuale d'introduzione alla poesia. È un libro che cerca di avvicinare alle tecniche della poesia anche un pubblico più ampio rispetto a quello che acquista libri di poesia».



Bertoni

L'interesse per la poesia che oggi vediamo, a suo parere, è solo per il verso scritto, o anche per tutto il lavoro che precede la scrittura? C'è un dietro le quinte anche per la poesia. Si tratta di persuadere di questo i due milioni e più di lettori che in Italia scrivono, ma che non leggono. Il mio volume è un tentativo di percorso, una proposta di crescere passando da una scrittura rudimentale, sentimentale ad un livello diverso, diventando

buoni lettori di poesia. C'è tantissima buona poesia che aspetta noi per essere riletta, riportata nel nostro presente.

Lei parla anche di un problema etico nel fare poesia. Cosa significa?

Questa è una delle pochissime attività gratuite e artistiche. Nella poesia il codice che si usa non ha un costo e per scrivere bastano una penna e un pezzo di carta. La poesia, nonostante questa facilità di fondo, in realtà ci porta ad un uso potenziato del linguaggio, ricco di una dimensione ritmica e simbolica, attraverso la figura centrale della metafora. Da questo punto di vista è un'arte molto creativa che prevede una rinnovata disponibilità all'ascolto. Chi va a leggerla, accogliendo la voce dell'altro, compie un'operazione di tipo non solo estetico, ma più propriamente etica, quindi morale. Di questo la parola poetica è, da sempre capace.

Tra i poeti che suggerisce di leggere, ce n'è qualcuno in particolare?

In questo libro c'è da un lato una dimensione italiana, che passa da Petrarca, Ungaretti e molto da Montale, il mio poeta preferito. Ho cercato anche di dare voce ai grandi autori della tradizione occidentale, come Celan, Pessoa, Brodskij, Eliot, Pound.

Chiara Deotto

libri

«L'imbroglia del Requiem»

Mercoledì 25 ottobre, alle ore 18, nel Foyer Respighi del Teatro Comunale, Piero Buscaroli svela "L'imbroglia del Requiem". Questo il titolo del libro che il noto storico della musica ha voluto per la sua più recente pubblicazione, edita da Zecchini, volume di contenute dimensioni, eppure foriero di folgoranti novità su quello che per la storia della musica è sempre stato uno dei gialli più intricati. Mistero o imbroglia? Questo lo dirà Piero Buscaroli, dialogando con Alberto Mattioli, Chiara Sirk e Giovanni Gavazzini. Ingresso libero.

Un «Guercino» da incisione

Era il modo più comune di diffondere le opere dei grandi maestri: riproporle nelle incisioni, più economiche, eppure ricche di fascino. L'intenso rapporto fra le due tecniche artistiche sarà ricordato in «Sacro e Profano nelle incisioni da Guercino», la mostra, a cura di Maria Fiammenghi, che la Galleria Garisenda, Strada Maggiore 14 A-B, propone. Sono ben centocinquanta le incisioni rare e preziose «d'après» Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino che resteranno esposte fino all'undici novembre (ore 10-12,30; 15,30-19). I fogli, del Sei, Sette e Ottocento, sono incisi da Francesco Bartolozzi, Giovanni Battista Piranesi, Richard Dalton, Giuseppe Maria Mitelli, Francesco Curti e altri. Sono anche in mostra due delle quattro acquaforti originali disegnate ed incise dal Guercino: Sant'Antonio da Padova e un Paesaggio. Inoltre sarà esposto il rarissimo Ritratto-frontespizio, inciso da Giovan Battista Piranesi a due colori. L'esposizione ha il catalogo a cura di Lorenza Cremonini.

Tornano a Castel Maggiore, nella parrocchia di Bondanello, le suore bosniache Ancelle del Bambino Gesù. L'iniziativa è promossa dall'associazione «Amici della Bosnia» che già da anni opera a favore delle comunità bosniache, in particolare sostenendo l'orfanotrofo «Egipat» di Sarajevo, la Casa di formazione di Gromiljak, la Casa degli anziani di Vitez e diverse famiglie anche attraverso adozioni a distanza. Gli scambi di visite sono ormai frequenti. Questa volta le suore saranno a Bondanello dal 28 ottobre al 2 novembre e domenica 29 (giorno della festa di San Prospero, compatrono di Bondanello) incontreranno i fedeli al termine delle varie liturgie. È previsto anche un incontro con l'associazione, la sera di sabato 28, per condividere il cammino di fede e l'impegno sociale in una regione ferita dalla guerra ma che mantiene viva la speranza nel cambiamento.

«Nel 1998 - ricorda don Pierpaolo Brandani, parroco di Bondanello - ho avuto occasione, su sollecitazione di don Giuseppe Bastia, di andare a Sarajevo e ho conosciuto queste suore, fondate a fine '800 dal primo Arcivescovo di quella città. Quando è terminata la guerra in Bosnia, sono stati

Bondanello, il ritorno delle suore bosniache

restituiti loro alcuni beni, ed esse hanno restaurato quello che era stato il loro primo orfanotrofo. Così, quando ancora la ristrutturazione era in corso, noi di Bondanello abbiamo stabilito un rapporto con loro e abbiamo cominciato ad effettuare delle adozioni a distanza». «Un paio d'anni dopo - prosegue don Brandani - abbiamo avuto occasione di tornare a Sarajevo, e abbiamo conosciuto una loro Casa di formazione, che si trova a una trentina di chilometri dalla città. Lì si preparano, perché l'attuale Arcivescovo ha affidato loro una parte della Pastorale giovanile della diocesi. Abbiamo anche incontrato lo stesso arcivescovo, il cardinale Vinko Puljic, e lui ci ha detto che i rapporti con Chiese straniere sono molto positivi per la Chiesa di Sarajevo. Così ci siamo assunti anche l'impegno di contribuire al riscaldamento di questa Casa di formazione». Un impegno che è proseguito, assieme

a quello delle adozioni a distanza, «ed è sorta in parrocchia anche l'associazione "Amici della Bosnia", da poco divenuta una onlus. Anche altri gruppi sono entrati in contatto con queste suore, ad esempio alcuni gruppi scout e quello che fa capo a don Fabrizio Mandreoli, l'Azione cattolica e la parrocchia di S. Giovanni in Monte, che ha "adottato" due seminaristi bosniaci; e anche singoli preti, come il cappellano di S. Maria Assunta di Borgo Panigale e quello di S. Ruffillo». «Le suore hanno ricambiato le nostre visite - conclude don Brandani - venendo in parrocchia quattro anni fa e due anni fa: e ora tornano. E non visiteranno solo noi: domenica 29 pomeriggio e sera saranno nella parrocchia di Castelfranco Emilia, dove sarà rappresentata anche quella di Crespellano, mentre lunedì 30 alla sera saranno agli Angeli Custodi e martedì 31 a S. Giovanni in Monte».



Mercoledì 25 il Centro culturale Enrico Manfredini, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, propone un incontro con Wa'il Farouk e don Stefano Alberto

La fede & la ragione

Si presenta «Il senso religioso» di Giussani tradotto in arabo



Wa'il Farouk

DI CHIARA SIRK

Mercoledì 25 ottobre, alle ore 21, al Cinema Teatro Antoniano, via Guinizelli 3, il Centro Culturale Enrico Manfredini, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, propone un incontro su «Fede e ragione». In occasione della traduzione in lingua araba del libro di monsignor Luigi Giussani «Il senso religioso» (edizioni Rizzoli) interverranno Wa'il Farouk, docente di lingua e

letteratura araba presso l'Istituto «Dar Combomini» del Cairo, e don Stefano Alberto, docente dell'Università Cattolica di Milano. Introduce Davide Rondoni, poeta e scrittore. Al professore Wa'il Farouk chiediamo: come ha conosciuto e cosa pensa del libro di monsignor Giussani?

Innanzitutto vorrei dire che questa traduzione, stampata a Gerusalemme, adesso sarà pubblicata anche in Egitto. Trovo che sia un libro bello per diversi motivi e sia anche molto utile perché presenta un progetto chiaro, buono e ragionevole per il dialogo

molto interessante perché vediamo queste cose separate. Invece il libro ci dice come tutto ci unisca a Dio e come accomuni le religioni l'una all'altra. È un momento molto difficile: abbiamo visto la reazione al discorso del Papa a Ratisbona. Cosa ne pensa? Abbiamo discusso molto anche in Egitto di questo, ma devo dire che c'è stato un giornale che ha pubblicato da una parte le critiche più dure, dall'altra un articolo di difesa del Santo Padre scritto da Said Shoaib e da me. Lo stesso giornale ha intervistato don Stefano Alberto. A noi è stato dato molto spazio. È una situazione molto difficile, ma se ci sforziamo possiamo fare qualcosa. Cosa pensa del viaggio che il Papa farà in Turchia? Penso che sarà di pace e penso sia molto importante che il Pontefice conosca personalmente i musulmani, perché questo lo aiuterà nella sua ricerca di un dialogo interreligioso. Il Papa sta facendo molto per il dialogo. Prima di lui si cercava di cancellare le diversità per dialogare: ma non è questo il punto. Dobbiamo conservare le nostre caratteristiche, perché non siamo uguali, imparando a rispettarci reciprocamente. Così lei pensa che sia possibile un dialogo fra cristiani e musulmani? Fra cristiani e Islam penso sia impossibile. Ma fra cristiani e musulmani come esseri umani è possibile, perché il dialogo può avvenire fra persone, non fra idee.



Dal Monte Athos a S. Benedetto Strade parallele. Ma entrambe portano all'incontro con Dio

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Non è facile descrivere l'esperienza di Monte Athos, perché non è qualcosa che si tocchi, che si veda. Quello che possiamo dire è che là siamo incamminati sulla via della salvezza: ed è una via sicura, perché l'hanno percorsa prima di noi migliaia di monaci». Massimo Moschos è uno ieromonaco athonita, greco ortodosso, che vive in uno dei numerosi «kellion» del celebre monastero di Monte Athos. Nei giorni scorsi è intervenuto ad un convegno organizzato dal Monastero benedettino di S. Stefano insieme all'associazione «Testimonianza ortodossa», che aveva per tema proprio il monachesimo. Moschos ha portato la propria testimonianza appunto su Monte Athos, mentre don Ildefonso M. Chessa, benedettino olivetano, ha trattato del monachesimo in generale. «Le esperienze spirituali - spiega ancora Moschos - non sono per tutti, ma solo per coloro che sono stati chiamati da Dio e ai quali Lui ha dato la sua Grazia. Coloro che ci hanno preceduto, loro sono la nostra guida, in loro la Grazia di Dio era visibile. Anche oggi, sia i visitatori che i giovani monaci cercano la compagnia dei monaci anziani perché vedono in loro la presenza della Grazia: nel loro aspetto, nelle loro parole, nella pace che sanno trasmettere perché hanno vinto le loro passioni e cacciato le tentazioni. Certo, anche luogo ha la sua importanza: è tranquillo, circondato dalla natura, e quindi adatto alla preghiera e all'incontro con Dio. La nostra insomma è una strada per incontrare Dio: una strada parallela, non contraria, a quella dei monaci occidentali». «La spiritualità benedettina - sottolinea da parte sua don Chessa - ha caratteristiche

simili a quelle del Monte Athos. S. Benedetto, nella Regola, dice infatti di "non anteporre nulla alla ricerca di Dio": il monaco deve cercare Dio, e in questo modo diventa anche profeta, cioè annunciatore di Dio agli altri. Io sono stato da poco al Monte Athos, e ho notato molte caratteristiche simili, anzi uguali a quelle del monachesimo occidentale: nell'organizzazione della preghiera (Liturgia delle Ore, Messa conventuale, "Lectio divina" e



meditazione), della giornata, degli atti comuni. Anche se, mentre nella cultura religiosa occidentale il monachesimo è considerato "un" carisma, in quella orientale è considerato "il" carisma. Comunque, anche S. Benedetto chiarisce che "la porta del monachesimo è una porta stretta": il monaco deve concretizzare la "sequela Christi". Come afferma infatti il motto del nostro Congresso eucaristico diocesano, "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova". C'è poi la ricerca del "deserto", cioè del fare silenzio nel proprio intimo per ascoltare la voce di Dio che ci chiama. A questo S. Benedetto unisce l'elemento del lavoro, che ci dà la possibilità di condurre la nostra preghiera alla Grazia che Cristo ci propone: e anche questo è un elemento comune con il monachesimo orientale, dove pure ogni monaco ha il suo compito». «Riguardo al dialogo con gli Ortodossi - conclude don Ildefonso - credo che a volte l'ecumenismo possa divenire un po' una "gabbia": l'importante, per noi monaci, è scambiarsi le immense risorse spirituali che possediamo, consapevoli che tutti cerchiamo Dio e vediamo nel monachesimo la strada per la santità. Non solo: tutti siamo radicati nell'esperienza della Chiesa indivisa, delle prime comunità cristiane. E questo ci permette di andare oltre gli steccati creati dalla storia».

Romania

I cattolici di rito bizantino hanno il loro santuario

I sentieri dell'immigrazione hanno portato alla costituzione sotto le due torri di una piccola ma dinamica comunità cattolica di rito bizantino, proveniente dalla Romania. È composta di un centinaio di persone ed è attualmente guidata da padre Daniel Bertean. Proprio in questa domenica la comunità vive una circostanza particolarmente felice: dopo essere stata generosamente ospitata dalla Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Suffragio, che aveva messo a sua disposizione la cripta, da oggi la comunità avrà sede nel suggestivo Santuario del Santissimo Crocifisso del Cestello, nel territorio della Parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio a Porta Castiglione.

Questo passaggio è vissuto con una particolare soddisfazione dalla comunità romana che potrà celebrare le Lodi divine in un luogo proprio e carico di storia, nel contesto cittadino. Una comunità cattolica, dunque, che anzi ha pagato nel corso della storia recente un altissimo tributo di sangue per questo suo legame di comunione con la Sede di Pietro, ma che condivide con l'oriente ortodosso la medesima tradizione liturgica e spirituale. Nel dicembre scorso, il Papa ha elevato la Chiesa romana al rango di «Arcivescovado Maggiore», titolo analogo a quello di «Patriarcato»: un altissimo riconoscimento, non solo al glorioso passato della Chiesa romana e alla sua fedeltà durante il lungo periodo della persecuzione comunista, ma anche alla sua attuale vitalità

spirituale. Per favorire la cura spirituale dei fedeli romeni in Italia, ma anche per venire incontro a quei cattolici di rito latino che desiderano conoscere e godere della ricchezza liturgica e spirituale orientale, è stato approntato un prestigioso volume bilingue, che contiene i testi della Divina Liturgia, del mattutino e del vespro e di altri momenti di preghiera, secondo la tradizione di Bisanzio. Il volume è reperibile presso il Santuario del Cestello.

Don Andrea Caniato



La Madonna di S. Luca nell'arte

DI PAOLO ZUFFADA

La presenza delle riproduzioni della Madonna di San Luca nelle chiese della diocesi costituisce un patrimonio d'arte e di fede di grandissima rilevanza. Esso è stato di recente indagato da Elena Trabucchi in un lavoro lungo e approfondito, il cui esito verrà comunicato nella conferenza: «L'immagine della Beata Vergine di San Luca nella pittura emiliana dei secoli XVII e XVIII», giovedì 26 alle 18.30 al Museo della Madonna di S. Luca (piazza di Porta Saragozza 2/A). «Il titolo della conferenza è quello», sottolinea Elena



Trabucchi, «della tesi in Storia dell'arte moderna che ho presentato alla facoltà di Conservazione dei beni culturali di Bologna, sede distaccata di Ravenna. Il lavoro riguarda infatti l'analisi di una serie di copie dell'icona medievale originale, fatte nel Seicento e nel Settecento, che sono presenti nella nostra diocesi: pale d'altare che riproducono immagini della "Madonna in gloria con santi sotto" non generiche, ma nella stessa posizione dell'"Odighitria" che si trova al Santuario di S. Luca; una serie di affreschi che si trovano nel centro di Bologna e che ricordano i momenti, nelle diverse processioni, in cui la Madonna si è fermata in alcuni punti della città e gli affreschi che decorano praticamente il

percorso del portico che va da Porta Saragozza al Santuario della Guardia». Cosa emerge dalla sua indagine? Da tale ricerca è emerso come anche a Bologna in quel periodo la devozione mariana abbia avuto, come in tutta Italia dopo il Concilio di Trento, un forte incremento. La particolarità del caso bolognese è rappresentata dalla presenza di una notevole produzione artistica (una delle copie ad esempio, custodita nel deposito della Pinacoteca nazionale, è attribuita a Ludovico Carracci). Accanto al discorso devozionale quindi ce n'è uno di produzione artistica che ha riguardato, oltre alla pittura, la produzione di terrecotte seriali, ex voto e stampe. Come si strutturerà il suo intervento? Partendo da una breve analisi dell'icona originale, analizzerò da un punto di vista artistico queste riproduzioni del Sei-Settecento che la «reinterpretano» e la «reinventano», quindi proporrò una carrellata degli affreschi che adornano i muri dei palazzi cittadini ed il portico che conduce al Santuario, che testimoniano la devozione alla Madonna di S. Luca e che hanno modificato il contesto civico e il panorama urbano della città.

Gröning al Lumière

«Volevo raccontare il silenzio, il modo nel quale i monaci lo utilizzano per creare un proprio spazio interiore; volevo che il mio film diventasse un monastero». Così Philip Gröning a proposito del suo film-evento tratto dall'esperienza del regista, che ha passato sei mesi nel silenzio del monastero della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei monaci Certosini, riflessa dall'attenzione ai loro volti, agli oggetti che li circondano, ai dettagli, ai loro gesti, in un equilibrio di luce e di quasi totale assenza di parole. Philip Gröning sarà ospite della Cineteca giovedì 26 e incontrerà il pubblico della sala Scorsese del Lumière al termine della proiezione (inizio ore 21) di «Il grande silenzio».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.30 a Pian di Venola conferisce il ministero pastorale di quella parrocchia e di Sperticano a don Vincenzo Passarelli.

DOMANI

Alle 10 visita alla Fondazione Opera Madonna del Lavoro (Fomal).

MARTEDÌ 24

Alle 11 a Roma, al Pontificio Istituto. Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia, lezione inaugurale dell'anno accademico, su «Familia e bene comune».

MERCOLEDÌ 25

Alle 18.30 nella Basilica di S. Petronio. Messa di inizio anno per gli universitari.

GIOVEDÌ 26

Alle 10 presiede la Giornata sacerdotale per la solennità della dedicazione della Cattedrale. Alle 20.30 al Centro culturale «E: Ze» di Bentivoglio incontro con i giovani del vicariato di Galliera nel 20° anniversario del Sav.

SABATO 28

Alle 9.30 in Seminario saluto al convegno della Delegazione regionale di Pastorale della salute su «Il disagio mentale: la risposta della comunità cristiana». Alle 16 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di Tolé a don Eugenio Guzzinati.

DOMENICA 29

Alle 18 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di S. Benedetto a don Gian Carlo Manara.

Due Messe in memoria di don Libero

Mercoledì 25 alle 18 a Villa Pallavicini sarà celebrata una Messa in suffragio di don Libero Nanni, a tre anni dalla scomparsa. Un'altra Messa si terrà alle 20 nella parrocchia di Rigosa. Domenica scorsa si è intanto svolta la prima Camminata a staffetta, dalla parrocchia di Rigosa al Santuario di S. Clelia Barbieri a Le Budrie, patrocinata dall'Unitalsi di Bologna in memoria di don Libero. L'evento, ideato da Angelo Balassini ed organizzato da Ermanno Fava, è andato oltre ogni aspettativa: 60 i partecipanti, 20 i disabili in carrozzina che si sono alternati con i passaggi del testimone, rappresentato da una croce di bambù, lungo gli oltre 14 km. del percorso.



La camminata



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA

u. Arcoveggio 3
051.352906

Notte prima degli esami
Ore 15 - 17 - 19

ANTONIANO

u. Guinizzelli 3
051.3940212

Mr Ibrahim e i fiori del Corano
Ore 17.30
American dreamz
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA

u. Bellinzona 6
051.6446940

Ti odio, ti lascio, ti...
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

CASTIGLIONE

p.ta Castiglione 3
051.333533

Profumo
Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30

CHAPLIN

P.ta Saragozza 5
051.585253

Scoop
Ore 17 - 18.40 - 20.40 - 22.30

GALLIERA

u. Matteotti 25
051.4151762

La stella che non c'è
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE

u. Cimabue 14
051.382403
051.435119

Thank you for smoking
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PERLA

u. S. Donato 38
051.242212

Il regista di matrimoni
Ore 16 - 18.30 - 21.30

TIVOLI

u. Massarenti 418
051.532417

Cars
Ore 16 - 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

u. Marconi 5
051.976490

Ti odio, ti lascio, ti...
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

u. Matteotti 99
051.944976

Il diavolo veste Prada
Ore 17 - 19 - 21

CREVALCORE (Verdi)

p.ta Bologna 13
051.981950

N, io e Napoleone
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)

u. Roma 35
051.6544091

Little miss Sunshine
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

La sconosciuta
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

p. Giovanni XXIII
051.818100

Il diavolo veste Prada
Ore 15 - 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)

u. Garibaldi
051.6740092

Miami vice
Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ai parroci e ai componenti dei Consigli per gli affari economici: Nuovo Rendiconto parrocchiale

Arriverà per posta a tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi il Nuovo Rendiconto Amministrativo in versione cartacea definitiva, la cui presentazione diventerà obbligatoria per l'anno 2007. Lo schema del Rendiconto si può trovare in formato pdf alla pagina web <http://www.bologna.chiesacattolica.it/amministrazione/>. A sostegno delle parrocchie viene dato gratuitamente il programma Sipa.net che è stato impostato per poter gestire la contabilità parrocchiale secondo i criteri richiesti dall'Arcidiocesi con la possibilità, a fine anno, di stampare il Rendiconto senza fare ulteriori operazioni di calcolo. Per le parrocchie che già utilizzano Sipa.net, il programma si aggiornerà secondo le modifiche da noi fatte senza il rischio di perdere i dati precedenti. Il Nuovo Rendiconto non è difficile nella sua compilazione come a primo impatto può apparire, ma necessita di un aiuto unicamente in quelle parrocchie che hanno particolari attività o particolari beni da curare e pertanto già possiedono dei collaboratori e consulenti che potranno aiutare nella compilazione. Il Nuovo Rendiconto è stato pensato primariamente come un aiuto ai parroci per poter avere un quadro amministrativo chiaro che possa aiutare ad amministrare con sapienza i beni e gli strumenti che la Chiesa possiede per poter al meglio svolgere il proprio ministero. Il mancato arrivo del materiale (entro venti giorni da oggi) dovrà essere segnalato all'Ufficio Amministrativo della Curia.

diocesi

LETTORE. Domenica 29 alle 18 nella parrocchia di S. Rita il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Antonio Cringoli.

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

parrocchie

CENTRO «VIOTTI». «Scienza e fede: creazione o evoluzione» è il tema dell'incontro promosso dal Centro Culturale «Viotti» della parrocchia di Medicina che si terrà giovedì 26 alle 21, nella sala parrocchiale «Giovanni Paolo II». A proporre e approfondire l'argomento sarà monsignor Fiorenzo Facchini, noto studioso, autore di numerose pubblicazioni di antropologia.

S. ANTONIO DI MEDICINA. «Fonti energetiche e stati di vita: cambiare si può?». Questo il tema del dibattito che si svolgerà nella sala parrocchiale di S. Antonio di Medicina oggi alle 20.45 con la partecipazione di Vittorio Prodi, membro delle Commissioni Ambiente e Ricerca-Energia del Parlamento europeo.

«Scienza e fede», conferenza di Facchini a Medicina Corso di iconografia a S. Bartolomeo della Beverara

L'incontro è promosso dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori in occasione della Giornata del Ringraziamento e nell'ottica del convegno scientifico-sociale del Ced. **BEVERARA.** Nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara (via Beverara 86/90) si terrà prossimamente un Corso di iconografia, per chi ha amore per l'arte e la spiritualità. Le lezioni saranno tenute dall'iconografo Mauro Felicani, tel. 3336125381, e-mail mauro.felicani@libero.it. **MISERICORDIA.** Per il ciclo «Dalla Costituente al Concilio all'oggi» organizzato dalla parrocchia di S. Maria della Misericordia e dalla Fter, mercoledì alle 21 al Cinema Castiglione (piazza di Porta Castiglione 3) il professor Giovanni Turbanti parlerà de «Il Concilio Vaticano II: la costituzione pastorale "Gaudium et spes" e la dichiarazione "Dignitatis humanae" sulla libertà religiosa». **S. CRISTOFORO.** Nella parrocchia di S. Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 71) da ieri fino a domenica 29 si tiene il «Mercatino dell'antico e dell'usato», con ricavato pro missioni. Orario: da lunedì a venerdì 16-19, sabato 15-19, domenica 9.30-13.

associazioni e gruppi

LIONS CLUB. Mercoledì 25 alle 20.30 al Circolo della Caccia (via Castiglione, 25) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi interverrà a un incontro del Lions Club Galvani e parlerà su «La Chiesa e le sfide della modernità».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che martedì 24 nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2) alle 17 si terrà l'incontro con la comunità parrocchiale, seguito alle 18.30 dalla Messa per i malati.

S. STEFANO E CENTRO POGGESCHI. Il Monastero benedettino di S. Stefano, il Centro Poggeschi e i Gesuiti di Bologna organizzano una serie di letture bibliche su «L'Apocalisse: il libro della fine. Pregare con la simbologia dell'ultimo dei libri», che si terranno a partire da domenica 29 ogni ultima domenica del mese dalle 9 alle 12.30 nella biblioteca S. Benedetto del Monastero (c'via S. Stefano 24). Relatore padre Jean-Paul Hernandez, gesuita, approfondimento spirituale di padre Ildefonso Maria Chessa, benedettino olivetano.

MOVIMENTO PER LA VITA. Il Movimento per la vita di Bologna ha recentemente rinnovato le proprie cariche. Presidente è stato confermato Alessandro Andalò; vice presidente è Vittorio Baldini, segretaria Isabella Marinoni Sannito, componenti del direttivo Antonella Di Stefano Alvisi e Nadia Codrupi Zamboni.

AMICI DELLA SCUOLA. Per il ciclo «Attenti genitori» organizzato dall'associazione «Amici della

Isola Montagnola



Psicologia per tutti

Dall'1 novembre in Montagnola, ogni mercoledì alle 21, appuntamento con il seminario gratuito «Semplicemente psicologia», dell'associazione Theron. Due i cicli previsti: «Essere figli» con Tullia Toscani, psicoterapeuta familiare e direttrice dell'Istituto di Terapia familiare di Bologna e «Il corpo e le emozioni» con Maurizio Stupiglia, psicoterapeuta e direttore della Scuola di psicoterapia biosistemica. Info: tel. 0514228708 o www.theron.it.

Il Cardinale incontra i giovani di Galliera

«Tutti gruppi giovanili del vicariato si sono preparati a quest'incontro approntando le domande da rivolgere all'Arcivescovo: la serata consisterà infatti proprio in un dialogo tra i ragazzi e il Cardinale». Don Luigi Gavagna, parroco a S. Giorgio di Piano, spiega così l'incontro che si terrà giovedì 26 alle 20.30 nel Centro culturale «E: Ze» di Bentivoglio (via Berlinguer 7), sul tema «La vita è un pacco?». Un momento che si inquadra nelle celebrazioni per il 20° anniversario del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera, che ha sede appunto a S. Giorgio. «È stato lo stesso Arcivescovo, che ha una grande attenzione all'educazione, a voler introdurre nelle celebrazioni questo incontro con i giovani - spiega sempre don Gavagna - perché ritiene importante parlare con loro di un tema così vasto e fondamentale come quello della vita. Gli argomenti che verranno affrontati infatti saranno "a largo spettro": si parlerà naturalmente di aborto, eutanasia, manipolazioni genetiche, maternità e paternità responsabile, ma anche della vita dei giovani stessi e di come sia facile, purtroppo, "buttarla via", ad esempio con la droga». «È la prima volta che il Cardinale incontra i giovani del nostro vicariato - sottolinea da parte sua il vicario don Giampaolo Trevisan - e speriamo quindi che siano numerosi. Anche perché il tema della serata è davvero importante: vorremmo far comprendere ai ragazzi la bellezza della vita e il fatto che essa ha un significato superiore. Oggi infatti purtroppo molti giovani hanno smarrito questo senso e vagano un po' "senza meta": sicuramente l'Arcivescovo con le sue risposte li aiuterà a "ritrovare la strada". La serata sarà trasmessa in diretta televisiva e radiofonica da E-tv e da Radio Nettuno; sarà possibile partecipare ponendo domande all'Arcivescovo tramite sms. (C.U.)

scuola» martedì alle 20.45 nella Sala Zarri di Cento incontro su «I suoi disegni parlano; colori e scarabocchi da leggere con attenzione», relatrice suor Loretta Sella, psicologa. **SERRA CLUB.** Il Serra Club (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il suo appuntamento mercoledì 25 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena e alle 21 conferenza di monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì, su «La società, la cultura, la famiglia e le vocazioni: ecco l'impegno serrano». **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 28 alle 16 nel Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli mediterà con gli Animatori ambienti di lavoro il tema del Congresso eucaristico diocesano: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2 Cor 5,17).

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» terrà un incontro in Seminario domenica 29. Accoglienza alle 9.30, alle 10 inizio dell'incontro che terminerà dopo la celebrazione della Messa alle 16. Per il pranzo prenotarsi entro il 24 ai numeri: 051505759 - 0516606153.

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» promuove martedì 24 alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) l'incontro: «Il terrorismo dei popoli». Relatore Paolo Barnard, giornalista e scrittore, Rai-Educational, autore del libro «Perché ci odiano» (Rizzoli 2006) che sarà intervistato da Carlo Gubitosa, giornalista e scrittore. **CIF REGIONALE.** Sabato 28 nel Salone di Azione cattolica (via del Monte 5) 109 delegate da tutta la regione rinnovano il Consiglio regionale Cif. Alle 9.30 pensiero spirituale del consulente ecclesiastico padre Giorgio Finotti, a cui seguirà l'intervento della Consigliera nazionale Sabrina Ravagnani. Dopo la relazione della presidente uscente Laura Serantoni ed il dibattito, si procederà all'elezione della nuova presidente e delle componenti del Consiglio.

CIF BOLOGNA. Il Centro italiano femminile di Bologna organizza un Corso sulla terapia del dolore in tre lezioni, il 15, 22 e 29 novembre alle 15.30 nella sede Cif in via del Monte 5. Il Corso di composizione floreale avrà inizio lunedì 27 novembre e si svolgerà per 4 lunedì dalle 16 alle 18.30. Sono inoltre aperte le iscrizioni al Corso di formazione per assistenti geriatriche con inizio a metà dicembre. Per informazioni e iscrizioni: segreteria Cif, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30, tel. e fax 051/233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it

UNITALSI. Domenica 29 l'Unitalsi di Bologna organizza A Villa Pallavicini la 43ª polentata per tutti i soci, gli ammalati e quanti vogliono partecipare: 9.30 accoglienza, 11.30 Messa celebrata da monsignor Alberto Di Chio, segue pranzo insieme a base di polenta e non solo; grandiosa pesca di beneficenza con ricchi premi.

musica

ORGANI ANTICHI. Per «Organi antichi» sabato 28 alle 20.45 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena (via Venezia 21) l'organista Klemens Schnorr eseguirà un programma intitolato «Omaggio a Johann Pachelbel nel 300° anniversario della morte». Per informazioni: tel. 051248677 o www.organiantichi.org

MUSICA IN BASILICA. Per «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca di S. Francesco (piazza Malpighi 9) concerto «Inghilterra barocca»: musiche di G. F. Haendel; esegue l'«Ensemble barocco» (Paola Matarrese soprano, Sergio Luca Zini baritono e flauto barocco, Luca Scarpa flauto traverso, Sergio Crazzini violone, Maurizio Deoriti cembalo).

Stiatico, restaurata la chiesa



La piccola parrocchia di Stiatico ha raggiunto un importante traguardo: si sono conclusi infatti i lavori di restauro interno della chiesa, dedicata a S. Venanzio. L'inaugurazione dell'edificio restaurato sarà sabato 28 alle 16.30 da parte del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che poi vi celebrerà la Messa solenne nel corso della quale impartirà anche la Cresima ai ragazzi della comunità. «I lavori - spiega il parroco don Alfredo Morselli - si sono svolti in due fasi: una prima, iniziata due anni fa, che ha visto il restauro dei due altari laterali, la seconda iniziata nel gennaio scorso e nella quale sono state restaurate l'abside e la navata centrale. Ora tutto l'interno della chiesa è tornato al suo splendore, comprese le opere d'arte, che sono state ripulite: in particolare la statua in gesso di S. Venanzio, opera di Giacomo De Maria, scultore settecentesco fra i maggiori di Bologna, allievo del Canova. Inoltre, alcune ricerche hanno permesso di attribuire allo stesso De Maria anche il paliotto dell'altare». Le celebrazioni per il restauro saranno completate da un concerto, domenica 29 alle 21 sempre nella chiesa, del cantautore Roberto Bignoli, molto noto soprattutto per le sue canzoni trasmesse da Radio Maria. «Vorrei ricordare e ringraziare chi ha operato per il restauro - conclude il parroco - in particolare la direttrice dei lavori architetto Annamaria Ragazzini (che aveva già curato il restauro delle chiese di Casadio e di S. Maria e S. Lorenzo di Varginana) e la ditta Arturo Piana che ha eseguito i lavori. Tutto questo, infatti, è compiuto non semplicemente per un fatto estetico, ma a servizio dell'evangelizzazione». (C.U.)

Ricordato il cardinal Lercaro nel 30° della scomparsa

Lo scorso mercoledì, a Villa S. Giacomo, è stato ricordato il 30° anniversario della scomparsa del cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Alla concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi, hanno partecipato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e numerosi sacerdoti. L'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, impossibilitato a partecipare perché impegnato a Verona nel Convegno nazionale ecclesiale, ha inviato un messaggio di adesione. Nell'indirizzo di saluto rivolto ai numerosissimi partecipanti, il cardinale Biffi ha sottolineato alcuni tratti essenziali della figura del cardinal Lercaro, ricordando che «ha voluto essere prima di tutto e soprattutto un pastore... presente e attivo in ogni ambito che in qualche modo possa concernere la salvezza dei fratelli, la loro

santificazione». L'Arcivescovo emerito ha poi concluso: «Credo che un vero discepolo del cardinal Lercaro non è chi indulge all'enfatizzazione parziale della sua eredità, ma chi si sforza di imparare da lui la "cattolicità", cioè il senso e il gusto della totalità che deve connotare sempre l'opera di un autentico pastore». Particolarmente sentito è stato il momento dell'omelia, in quanto è stata riproposta un commento al Vangelo del giorno fatto dal cardinal Lercaro nel 1974. Questa scelta ha dato la possibilità di verificare l'attualità della parola del Cardinale, che invitava i suoi «ragazzi», e tutti i cristiani, ad «esercitare un apostolato umile, discreto, sereno e sincero», «senza noioso pedagogismo che tenta di imporsi agli altri, anzi offrendo un esempio costante, delicato, un esempio fraterno, un esempio di disponibilità, di bontà, di generosità che induce gli altri a riflettere e a riconoscere che nella professione di fede in Gesù si ha la sorgente di tanto bene spirituale».



Un momento della Messa

Giornata missionaria

dal Centro missionario diocesano, e composta da un gruppo di sacerdoti, diaconi permanenti, religiosi e missionari, proprio «per esprimere i vari volti missionari della Chiesa - spiega Francesco Grasselli, uno dei membri - e garantire realmente la capillarità del servizio». «Il nostro compito - prosegue - è far sì che il "respiro" universale dell'esperienza cristiana arrivi a tutte le parrocchie della diocesi. A questo scopo attiveremo apposite iniziative da individuare via via. Una di queste sarà la creazione in ogni vicariato di un punto di raccolta di sussidi, testi e audiovisivi sulla missione della Chiesa nel mondo. Si vorrebbero

inoltre rilevare, cosa mai fatta finora, tutte le iniziative missionarie già sorte dalla creatività delle comunità sul territorio». Il gruppo si compone al momento di circa 25 persone, e si incontra periodicamente per momenti di preghiera e formazione oltre che di confronto sui percorsi da attuare. «Una maggiore conoscenza di ciò che avviene nei Paesi di missione - conclude Grasselli - rappresenta inoltre un aiuto anche per la nuova evangelizzazione del "vecchio continente". In un momento di grande secolarizzazione, nel quale si faticano ad individuare le modalità migliori per comunicare la speranza cristiana, l'esperienza delle giovani Chiese può rappresentare infatti una risorsa». (M.C.)

L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI

Prosegue il primo tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».

27 OTTOBRE

Alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor avvio della preparazione del convegno: «Caritas & Libertas».

Alle 21 al Seminario Regionale gruppo di lavoro sul convegno: «Bambini cattivi o cattiva educazione?».

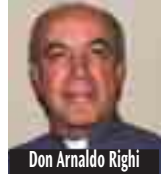
Castel San Pietro propone

Le idee scaturite dall'incontro con il coordinatore del Ced

DI CHIARA UNGUENDOLI

Al S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) si è svolto un incontro nel quale monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Congresso eucaristico diocesano, ha illustrato lo spirito e il programma del Ced al Consiglio pastorale vicariale e ai Consigli pastorali parrocchiali del vicariato di Castel S. Pietro Terme. «È stata una presentazione molto interessante – dice il vicario don Arnaldo Righi – che ci ha fatto veramente comprendere lo spirito di questo evento della nostra Chiesa. Mi dispiace solo che non tutte le parrocchie fossero presenti». «Dopo la relazione di

monsignor Ottani – prosegue don Righi – ci siamo divisi in tre gruppi, uno per ciascuna delle tematiche trattate nei tre convegni del Congresso. Al termine, una persona ha riportato quanto emerso e le proposte. Così abbiamo appreso che i catechisti del vicariato hanno pensato di svolgere tre incontri a novembre sui tre momenti che scandiscono l'anno del Congresso: celebrare, adorare, vivere l'Eucaristia; che i gruppi famiglia si sono proposti di collaborare di più tra loro, per aiutare anche le parrocchie più piccole; che i giovani si troveranno per programmare a loro volta tre incontri: uno in Avvento, uno in occasione della festa di san Giovanni Bosco (31 gennaio) e uno più avanti nel 2007».



Don Arnaldo Righi

istituzioni

Zacchioli: «L'incontro col Cardinale, inizio di un dialogo importante»

«La mia impressione sull'incontro delle istituzioni con l'Arcivescovo è assolutamente positiva – afferma il sindaco di Castel S. Pietro Terme, Vincenzo Zacchioli –, lo ci ho visto una specie di "restituzione della visita" rispetto a quando il cardinal Lercaro si recò in consiglio comunale a Bologna per ricevere la cittadinanza onoraria. Credo che le parole dell'Arcivescovo siano state ascoltate con attenzione dai numerosi sindaci presenti. Del resto, le autorità civili non possono essere sorde alle esigenze della Chiesa, perché la comunità cattolica è presente capillarmente sul territorio. Credo che in questa occasione sia ripreso un dialogo in una forma particolarmente intensa e significativa». «È stato un incontro non "di facciata" – prosegue Zacchioli – ma che ha aperto le prospettive di una collaborazione reale. Anche perché i temi che la diocesi propone per il Ced sono strettamente legati al territorio: anzitutto quello di coniugare carità e libertà; poi l'attenzione per la generazione che cresce e quella per energia e ambiente, nella quale vedo un forte interesse per lo sviluppo della nostra società». «Il mio Comune – ha concluso Zacchioli – da qualche anno dedica ogni annata a un particolare tema. Negli anni scorsi abbiamo trattato della pace e delle culture, per il 2007 il tema è "Le pari opportunità per tutti". Temi che comprendono molte cose e sui quali sicuramente si può lavorare insieme, noi e la Chiesa. In particolare, deve farci riflettere il fatto che nelle nostre scuole è raddoppiato il numero degli alunni stranieri: dunque, occorrerà costruire con queste persone una convivenza che rispetti tutte le identità, sia pacifica e dia a tutti le stesse opportunità». (S.A.)



Castel S. Pietro. A fianco, Zacchioli

Monsignor Ottani spiega la struttura del Congresso eucaristico diocesano e il primo dei percorsi formativi

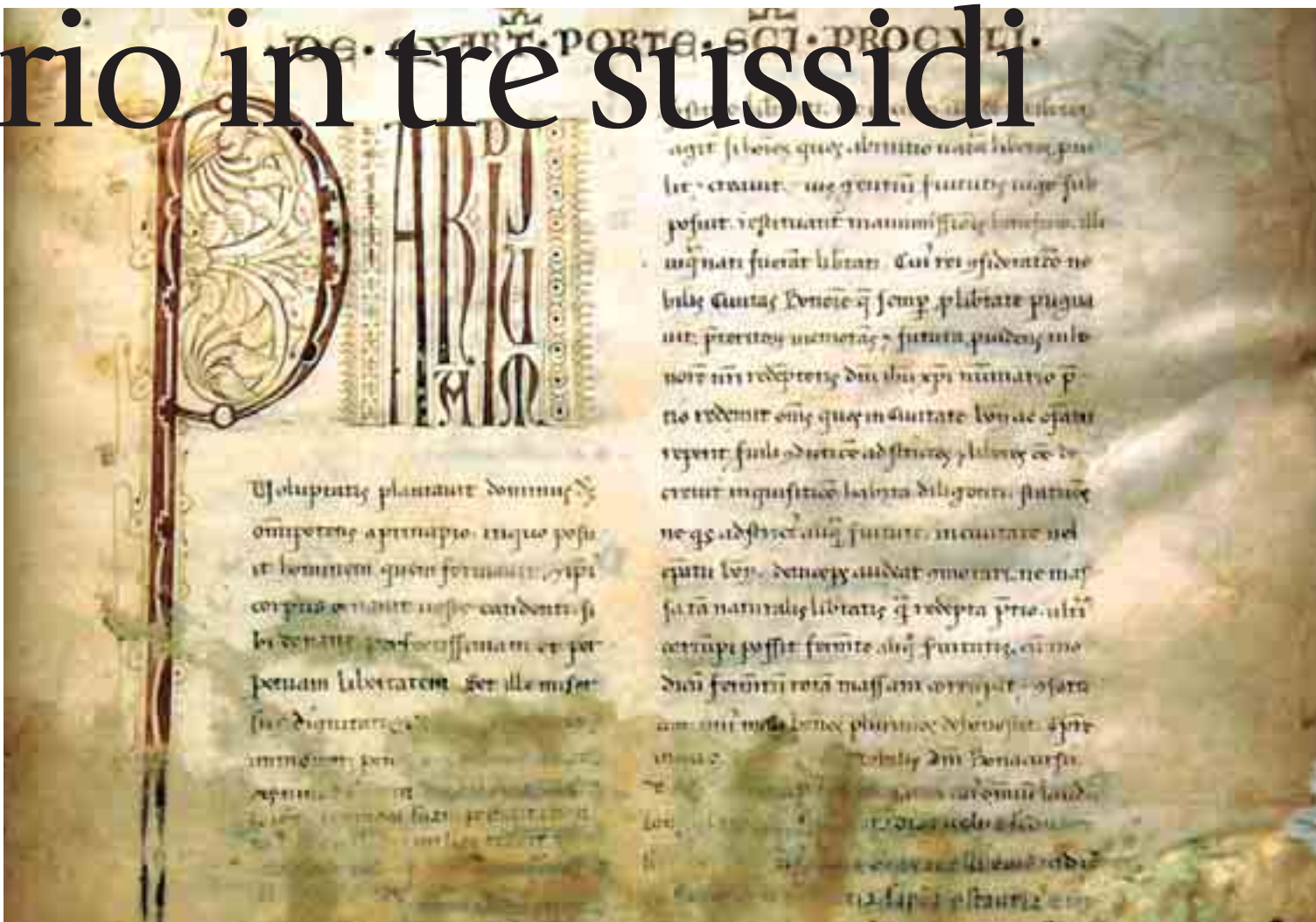
Itinerario in tre sussidi

DI STEFANO ANDRINI

La prossima settimana inizia la preparazione del primo convegno dell'anno del Congresso eucaristico diocesano: «Caritas & Libertas. A 750 anni dal Liber Paradisus; Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi». «La liberazione – spiega monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced – è la grande grazia che scaturisce dall'Eucaristia. Chi partecipa all'Eucaristia non può non inserirsi in questo memoriale, riattualizzazione di quel movimento di liberazione che è la Pasqua degli Ebrei e ancor di più la Pasqua cristiana. Questo è il significato dell'anno del Congresso: la Chiesa potrà annunciare al mondo che dall'Eucarestia sgorga la vera libertà, se ogni comunità cristiana la celebrerà e la vivrà in modo sempre più adeguato. Ed è anche il senso dell'itinerario formativo proposto alle comunità cristiane in questo anno».

Come è strutturato questo itinerario? Da tre momenti, ciascuno guidato da un apposito sussidio: per celebrare, per vivere, per contemplare il Mistero eucaristico. Questi poi hanno come meta ideale un altro sussidio che è quello per vivere il Triduo pasquale.

È già iniziato l'itinerario? Sì, l'8 ottobre, in tutte le parrocchie, con la notificazione del Cardinale Arcivescovo per il Ced, ma iniziando proprio dalla riscoperta e valorizzazione della Messa domenicale. È dalla celebrazione che viene la grazia, perché l'Eucaristia è un atto di Cristo realmente presente e operante nella Chiesa. Se cogliamo questo, cogliamo anche la celebrazione come grande sorgente di novità per la vita del mondo. Il primo sussidio, che scandisce la celebrazione eucaristica nei quattro tempi che fanno riferimento ai tempi dell'anno liturgico, parte dai riti introduttivi che danno l'impostazione non solo della celebrazione ma del messaggio per il mondo. All'inizio noi ci sentiamo convocati nel nome del Padre. Da questo impariamo che siamo figli, se figli fratelli tra noi. Da qui scaturisce la nuova umanità che nel mondo porta il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni persona: ciò che si tradurrà a livello civile nel riconoscimento della libertà come espressione della dignità della persona.



convegni/2

Una prima riflessione

Pubblichiamo qui di fianco una prima riflessione sullo sfondo e le prospettive in cui si muove il primo convegno del Ced. Essa mira a sottolineare come nell'Eucarestia sia già presente la risposta a tutte le aspettative dell'uomo e dell'umanità: una risposta addirittura sovrabbondante. È compito di tutti i cristiani approfondire la riscoperta dell'Eucarestia e collegarla con la storia. Questa prima riflessione cerca proprio di offrire l'attualizzazione del messaggio che essenzialmente scaturisce dall'Eucaristia e da ogni Eucaristia celebrata nella Chiesa. In vista del primo convegno, l'attualizzazione è data anche dal riferimento alla storia di Bologna e a quel decreto del Comune che è chiamato «Liber Paradisus». Davvero dalla fede sgorga una cultura che rinnova anche la società.

Carità & libertà, basi del rapporto fra Chiesa e Stato

Le nuove schiavitù ci interpellano. La storia di Bologna, e particolarmente nel Liber Paradisus, ci offre indicazioni da attualizzare perché dalla esperienza della carità, attraverso la fraternità quale riconoscimento della uguale dignità di ogni persona, si giunga alla libertà.

L'Eucaristia, memoriale della Pasqua - liberazione dalla schiavitù e redenzione dell'umanità - è il culmine da cui scaturisce la grazia, il progetto e l'impegno; è il permanente richiamo e la primizia di una fraternità senza confini.

La Chiesa che celebra l'Eucaristia non può non operare la misericordia verso tutti i piccoli indiscriminatamente: su questo saremo giudicati (cfr. Mt 25, Giudizio universale). Lo Stato si circonda a partire dalla cittadinanza e non può rivolgersi a tutti

indiscriminatamente: non ci sono risorse sufficienti, si rischia di favorire gli approfittatori. Occorre elaborare e seguire delle regole.

I due soggetti pertanto si muovono, e devono muoversi, con criteri diversi, ma non contrapposti perché proprio dalla loro specificità scaturisce la possibilità di un arricchimento e di un progresso per tutti.

Dalla carità della Chiesa si alza un grido di giustizia a partire dalla acquisita consapevolezza della uguale dignità di ogni persona, diventando cultura riflessa, che la società accoglie come legalità e reciprocità, nuova cittadinanza e lavoro.

Il rispetto dei dieci comandamenti, patrimonio comune dei credenti nel Dio di Abramo, e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, è la base di ogni normativa per la convivenza umana libera e fraterna.

convegni/1

La preparazione

Alla preparazione dei convegni del Ced sono invitati coloro che per competenza o passione offrono già il loro contributo alla Chiesa e alla società nei tre ambiti: caritativo-culturale, pedagogico, sociale-scientifico. Concretamente, si chiede alle istituzioni, alle aggregazioni ma anche alle parrocchie di esprimere un rappresentante per ogni ambito che possa entrare a far parte del gruppo di preparazione dei singoli convegni. È gradita la segnalazione del nome, facendo riferimento all'indirizzo e-mail scritto sul Liber e sull'Agenda del Congresso. Inoltre, alla preparazione ciascuno può contribuire mandando riflessioni o interventi per e-mail all'indirizzo di ciascun convegno: tutto il materiale sarà esaminato e quello che presenta considerazioni positive sarà messo in rete perché tutti possano dividerlo.

Nella foto grande, una pagina del «Liber Paradisus»



Mosé con le Tavole della Legge

Azione cattolica: gli adulti e la vita quotidiana

Portare l'Eucaristia nella vita laicale di tutti i giorni. È il compito che si danno gli adulti dell'Azione cattolica bolognese nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, a cui domenica scorsa hanno dedicato il loro convegno annuale, dal titolo «Nel mondo con passione e coraggio». Tra i relatori, il vicepresidente adulti Leonello Solini, che abbiamo intervistato. **Quale ruolo ha l'Ac all'interno del Ced?** Trasformare il ruolo dell'Eucaristia in prassi di vita, ossia trasferirlo negli ambiti ordinari di vita dei laici: il lavoro, la politica, la società civile. Discernere, cioè, in che modo l'Eucaristia deve portare un cambiamento radicale in ciascuno ed essere spinta per ogni laico a far la sua parte nell'evangelizzazione. **Come l'associazione potrà concretizzare questo impegno?** Anzitutto mettendosi al servizio dei cammini delle parrocchie, per via del suo particolare radicamento sul

territorio. In secondo luogo, a livello diocesano, collaborerà ai massimi livelli nei gruppi preparatori dei tre convegni.

Si impegnerà dunque a facilitare il passaggio dei temi del Ced nelle realtà locali?

Sì, nelle parrocchie, come ho detto, ma anche fuori, in quelle realtà di vita dove c'è solo la presenza dei laici. Come ha ricordato monsignor Stefano Ottani, non dobbiamo fermarci alle analisi, ma dedicare le nostre risorse al servizio.

Per quanto riguarda la preparazione dei tre convegni, l'Ac quale contributo potrà dare?

Il suo è un contributo al discernimento, come laici che vivono una «doppia polarità» tra le comunità ecclesiali e i luoghi della vita di ogni giorno. L'Ac intende mediare tra queste due polarità: d'altronde, l'impegno della Chiesa di Bologna con queste iniziative è proprio quello di trasferire sul piano culturale il discorso che fa sull'Eucaristia, portandolo fuori dall'ambito ecclesiale.



Il convegno degli adulti dell'Ac

Francesco Rossi